

AUTORITA' di BACINO del RENO

**Progetto di Revisione Generale
del Piano stralcio
per il bacino del torrente Senio**

Studio di Incidenza

Relazione

Studio di Incidenza

Premessa

Il DPR 357/97 (“Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche”) e s.m.i. prevede che: *“I proponenti di piani territoriali, urbanistici e di settore, ivi compresi i piani agricoli e faunistico-venatori e le loro varianti, predispongono, secondo i contenuti di cui all’allegato G, uno studio per individuare e valutare gli effetti che il piano può avere sul sito, tenuto conto degli obiettivi di conservazione del medesimo. Gli atti di pianificazione territoriale da sottoporre alla valutazione di incidenza sono presentati, nel caso di piani di rilevanza nazionale, al Ministero dell’ambiente e della tutela del territorio e, nel caso di piani di rilevanza regionale, interregionale, provinciale e comunale, alle regioni e alle province autonome competenti”*. Tale decreto recepisce le Direttive Europee 92/43/CEE (“Habitat – conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche”) e 79/409/CEE (“Uccelli – conservazione degli uccelli selvatici”).

A livello della Regione Emilia-Romagna la *“Valutazione di Incidenza”* di cui sopra è stata introdotta con la L.R. 7/2004 (“Disposizioni in materia ambientale. Modifiche e integrazioni a Leggi Regionali”), in cui si individua il soggetto che deve effettuare la valutazione con lo stesso ente competente per l’approvazione del piano. Recentemente con la Del. G.R. 1191/2007 è stata approvata una direttiva costituita da quattro allegati, tra cui le *“Linee Guida per la presentazione dello studio d’incidenza e lo svolgimento della valutazione d’incidenza di piani, progetti ed interventi”*.

Per quanto riguarda la Regione Toscana la direttiva europea è stata recepita con L.R. 56/00 “Norme per la conservazione e la tutela degli habitat naturali e seminaturali, della flora e della fauna selvatiche - Modifiche alla L.R. 7/98 - Modifiche alla L.R. 49/95”, recentemente modificata e integrata da altre disposizioni legislative.

L’allegato D della L.R. 56/00, riporta l’elenco aggiornato dei siti di importanza regionale (S.I.R.), all’interno dei quali sono compresi i siti della Rete Natura 2000 (SIC, ZPS) e i siti di interesse regionale per la presenza di habitat e specie di interesse conservazionistico a livello toscano.

L’elenco dei siti è stato successivamente modificato: con Del G.R. n° 18/2002 e con Del C.R. 06/2004 sono stati individuati i confini su scala 1:10.000, così da dare attuazione ai vincoli di salvaguardia previsti dall’art. 81 del PIT (Piano di Indirizzo Territoriale).

1. Dati generali del Piano

Titolo: Progetto di Revisione Generale del Piano Stralcio per il bacino del torrente Senio

Ambito territoriale: bacino montano che misura complessivamente 270,4 km², ripartiti tra le seguenti Provincie: Ravenna (182,6 km²– 68%), Firenze (82,4 km²– 30%) e Bologna (5,4 km²– 2%);
bacino di pianura di 519,4 km² che è ricompreso interamente nella Provincia di Ravenna

Soggetto proponente: Autorità di Bacino del Reno

2. Motivazioni del Piano

2.1 Inquadramento del piano negli strumenti di programmazione e pianificazione vigenti

Il *“Progetto di Revisione Generale del Piano Stralcio per il Bacino del torrente Senio”* costituisce, come dice il nome stesso, una revisione del Piano Stralcio vigente il cui quadro di riferimento é rappresentato dalle norme contenute nella legge quadro 183/1989 e s.m.i.

La *“Revisione Generale del Piano Stralcio del torrente Senio”* si è resa necessaria in risposta a quanto richiesto dalle regioni nelle delibere di parere in merito al Progetto di Piano Stralcio per

l'Assetto Idrogeologico PSAI (del. n.1247 del 15.07.2002 della Giunta della Regione Emilia-Romagna e del. n.1212 del 04.11.2002 della Giunta della Regione Toscana). In particolare la Regione Emilia-Romagna suggerisce che *“allo scopo di fornire un quadro normativo unitario a livello di bacino, si ritiene opportuno che l'Autorità di Bacino pervenga ad un momento di armonizzazione e omogeneizzazione delle norme dei vari piani stralcio anche alla luce delle valutazioni che hanno portato alla formulazione e adozione di altri progetti di Piano”*.

Il piano stralcio attualmente vigente ha valore di Piano Territoriale Regionale di Settore, in quanto è specificatamente finalizzato alla stabilità del territorio, alla conservazione del suolo e alla mitigazione del rischio idraulico e da frana in relazione agli elementi antropici. Come Piano Territoriale di Settore definisce le condizioni e i limiti alla trasformazione degli utilizzi del territorio e delle risorse naturali, privilegiando gli usi compatibili e lo sviluppo sostenibile delle attività che in esso si svolgono.

Per quanto riguarda il settore *“Qualità e uso delle acque”* (rinominato in *“Qualità dell'ambiente fluviale”*), i contenuti della revisione rispondono all'obiettivo di adeguare l'apparato normativo, le zonizzazioni e il quadro conoscitivo a quanto indicato nel D.Lgs 152/99 e s.m.i.

In riferimento agli strumenti di pianificazione vigenti si sottolinea che il PTCP della Provincia di Ravenna Il PTCP della Provincia di Ravenna (approvato con Delibera del Consiglio Provinciale n.9 del 28.02.2006) ha inserito nel Quadro Conoscitivo la pianificazione di bacino, affidandone il recepimento e gli approfondimenti previsti agli strumenti di pianificazione comunali.

Lo stesso PTCP *“disciplina il concorso della Provincia alla determinazione degli obiettivi, indirizzi e programmi di intervento statali e regionali”*. In particolare al comma 3 lettera c) dell'art. 2.1 il PTCP *“recepisce e coordina le disposizioni degli strumenti di pianificazione di bacino”* afferenti il proprio territorio ed elaborati da tre diverse Autorità di Bacino (Reno, Po e Regionali Romagnoli).

Il PTCP della Provincia di Bologna (approvato con Delibera del Consiglio Provinciale n.19 del 30.03.2004) ha in parte già anticipato quanto proposto in questo progetto di piano, ovvero la omogeneizzazione delle norme con il PSAI. Lo stesso PTCP, al comma 4 dell'art. 1.4 costituisce, per le disposizioni normative di cui al Titolo 4 e Titolo 6, nonché per le individuazioni grafiche contenute nelle tav. 1 e 2 del PTCP a cui le predette norme fanno riferimento, la disciplina di coordinamento e di attuazione dei piani stralcio di bacino del Reno, che mantengono comunque la loro validità ed efficacia.

A scala comunale il Comune di Riolo Terme, con delibera del Consiglio Comunale n. 71 del 26/09/2003 ha anticipato il percorso di armonizzazione dei piani stralcio attraverso la *“Omogeneizzazione delle norme del Piano Stralcio per il Bacino del torrente Senio, art. 7 alle norme del Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico art. 12, per quanto attiene alle attitudini alle trasformazioni edilizio-urbanistiche nel territorio del bacino montano; unità idromorfologiche elementari (U.I.E.) non idonee ad usi urbanistici, da sottoporre a verifica e con scarse limitazioni”*. Tale omogeneizzazione si è resa necessaria in quanto, a fronte di una identica classificazione di porzioni di territorio comunale, le rispettive normative dei due piani stralcio risultavano difformi sugli interventi ammissibili e sulle procedure, comportando una disparità di trattamento tra aree omogenee all'interno dello stesso territorio comunale ed in presenza di previsioni di PRG specifiche.

Il settore *“Qualità e uso delle acque”* del Piano Stralcio vigente è stato completamente rivisto in relazione al nuovo quadro conoscitivo di riferimento che è sostanzialmente mutato negli anni. Infatti il D.Lgs. 152/99 e s.m.i. hanno modificato la competenza di pianificazione in materia di qualità e uso delle acque, affidandola ai PTA (Piani Regionali di Tutela delle Acque), che, nel frattempo, le regioni Emilia-Romagna e Toscana hanno redatto e approvato.

In ragione di tale cambiamento tutte le materie trattate nel settore *“Qualità dell'ambiente fluviale”* del piano Senio vigente sono state riviste, avendo come obiettivo principale quello di ricondurle ai disposti dei PTA vigenti per il territorio di competenza, con la finalità di non concorrere con quanto sancito dai piani medesimi, ma allo stesso tempo di mantenere e aggiornare alcuni temi ove consentito.

Ne risulta che la maggior parte delle tematiche del Piano Senio vigente non sono state aggiornate e i relativi articoli abrogati, anche in relazione con quanto disposto dai rispettivi PTA che prevedono:

- nel territorio romagnolo siano attribuite alla Provincia di Ravenna, nell'ambito del PTCP (Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale), le funzioni di perfezionamento (aggiornamento, approfondimento e di modifica) del PTA dell'Emilia-Romagna (art. 2) seguendo le procedure indicate nel PTA stesso;
- nel territorio toscano che gli interventi e l'applicazione delle misure previsti (art. 4 del PTA) siano ripartiti tra gli Enti pubblici (Regione, Provincia, Comune, Autorità di Ambito e di Bacino, ecc.) ricorrendo a provvedimenti quali intese e accordi di programma e ambientali, seguendo le procedure indicate nel PTA stesso.

Allo stato attuale, in attuazione del PTA della Regione Emilia-Romagna, per la Provincia di Ravenna, si è conclusa la Conferenza di pianificazione relativa alla variante al PTCP, mentre in Toscana, sui vari settori di competenza degli Enti pubblici, gli stessi stanno provvedendo in attuazione degli obiettivi previsti dal PTA.

2.2 Finalità del piano

Il progetto di revisione generale oggetto della del presente studio si pone come obiettivi, oltre a quelli previsti per il vigente Piano stralcio e cioè:

- la riduzione del rischio idrogeologico, il riequilibrio del territorio ed il suo utilizzo nel rispetto del suo stato, della sua tendenza evolutiva e delle sue potenzialità d'uso;
- la riduzione del rischio idraulico e il raggiungimento di livelli di rischio socialmente accettabili;
- la individuazione, la salvaguardia e la valorizzazione delle aree di pertinenza fluviale in base alle caratteristiche morfologiche, naturalistico-ambientali e idrauliche;
- la riqualificazione ambientale delle regioni fluviali, con lo scopo di aumentare l'efficacia depurativa nei confronti dei carichi inquinanti, contribuendo al risanamento delle acque superficiali ed inoltre alla riduzione dell'erosione delle sponde;
- la razionale utilizzazione delle risorse idriche superficiali garantendo il minimo deflusso vitale nel reticolo idrografico principale;

anche i seguenti ulteriori obiettivi:

- l'omogeneizzazione dell'apparato normativo con gli altri piani vigenti nei settori assetto dei versanti e assetto della rete idrografica e più specificatamente con il "Piano Stralcio Assetto Idrogeologico" (PSAI) allo scopo di unificare le procedure;
- l'omogeneizzazione delle zonizzazioni e delle metodologie in relazione a quanto introdotto dall'atto di indirizzo 29.09.98 in attuazione del D.Lgs. 180/98 e s.m.i., contenente i criteri sia generali che specifici per l'individuazione, la perimetrazione e la predisposizione delle misure di salvaguardia rispettivamente per le aree a rischio idraulico e per le aree a rischio di frana e di valanga;
- l'adeguamento dell'apparato normativo, delle zonizzazioni e del quadro conoscitivo del settore qualità e uso delle acque con quanto indicato nel D.Lgs. 152/99 e s.m.i.

2.3 Livello di interesse: interregionale

2.4 Tipologia di interesse: pubblico

2.5 Indicazioni di eventuali esigenze di realizzazione del piano connesse alla salute dell'uomo, alla sicurezza pubblica o di primaria importanza dell'ambiente

Dall'elenco degli obiettivi che si pone il Piano Stralcio è evidente il suo eminente interesse pubblico in relazione alla prevenzione e alla mitigazione del rischio idrogeologico, alla protezione e

riqualificazione dell'ambiente e delle aree di pertinenza dei corpi idrici. La revisione generale del Piano Stralcio dovrebbe permettere di perseguire con maggiore efficienza tali finalità.

2.6 Piano soggetto a VALSAT

Il Piano è soggetto a verifica di assoggettabilità alla VAS, come previsto dall'art. 6 c. 3 del D.Lgs. 4/2008.

3. Relazione tecnica descrittiva degli interventi

Il Piano non prevede l'attuazione diretta di interventi sul territorio in relazione alle sue finalità e obiettivi, ma contiene unicamente l'individuazione cartografica:

- delle aree a rischio;
- delle fasce riparie sul T. Senio, nel tratto toscano lungo circa 20 km, caratterizzato da diversi livelli di criticità.

Si ha inoltre l'apporto di ulteriori conoscenze e aggiornamenti sull'aspetto quantitativo delle risorse idriche dei T. Senio e Sintria e Rio Cestina (DMV e alcuni elementi conoscitivi riguardanti il bilancio idrico).

Detto Piano Stralcio propone inoltre:

- il programma di interventi giudicato idoneo a eliminare o quanto meno a mitigare le condizioni di rischio;
- le proposte operative sulle fasce di vegetazione riparia (proponendo modelli di miglioramento quali-quantitativi e di corretta gestione selvicolturale), sulla portata "critica" evidenziata in Toscana sul T. Senio (proponendo indirizzi per sostenere le portate di "magra") e sui sistemi tampone per mitigare gli apporti inquinanti da viabilità prospiciente ai corsi d'acqua.

4. Relazione tecnica descrittiva dell'area di intervento e del sito

Nell'ambito territoriale di applicazione del Progetto di Piano oggetto della presente relazione sono presenti le seguenti aree SIC e ZPS:

Nome area protetta	Codice	Tipo Area	Provincia	Area Protetta
Foce del fiume Reno, Vene di Bellocchio, Sacca di Bellocchio, Pineta di Bellocchio*	IT4060003	SIC - ZPS	RA	Parco Regionale
Punte Alberete e Valle delle Mandriole*	IT4070001	SIC - ZPS	RA	Parco Regionale
Bardello*	IT4070002	SIC - ZPS	RA	Parco Regionale
Pineta di San Vitale e Bassa del Pirottolo*	IT4070003	SIC - ZPS	RA	Parco Regionale
Pialasse Baiona, Riseiga e Pontazzo*	IT4070004	SIC - ZPS	RA	Parco Regionale
Pineta di Casalborsetti, Pineta Staggioni e Duna di Porto Corsini*	IT4070005	SIC	RA	Parco Regionale
Vena del Gesso Romagnola	IT4070011	SIC - ZPS	RA	Parco Regionale
Alta Valle del Sintria	IT4070016	SIC	RA	
Alto Senio	IT4070017	SIC	RA	
Biotopi di Alfonsine e fiume Reno	IT4070021	SIC - ZPS	RA	
Podere Pantaleone	IT4070024	SIC	RA	
Giogo – Colla di Casaglia	IT5140004	SIC	FI	

* Queste aree protette fanno parte interamente o per buona parte del Parco Regionale del Delta del Po.

Solamente i SIC *Biotopi di Alfonsine e fiume Reno* e *Podere Pantaleone* e il SIC-ZPS *Bardello* sono compresi interamente all'interno dell'ambito territoriale di applicazione del Piano Stralcio, i restanti siti sono compresi più o meno parzialmente all'interno del territorio oggetto del Piano Stralcio.

Chiave di lettura dell'ubicazione dei siti in relazione agli elaborati di Piano:

NOME AREA PROTETTA	ELABORATI DI PIANO		
	Assetto dei Versanti	Assetto Rete Idrografica	Qualità dell'Ambiente Fluviale
Foce del fiume Reno, Vene di Bellocchio, Sacca di Bellocchio, Pineta di Bellocchio		Tav. A Reticolo Idrografico;	
Punte Alberete e Valle delle Mandriole		Tav. A Reticolo Idrografico;	
Bardello		Tav. A Reticolo Idrografico;	
Pineta di San Vitale e Bassa del Pirottolo		Tav. A Reticolo Idrografico;	
Pialasse Baiona, Risega e Pontazzo		Tav. A Reticolo Idrografico;	
Pineta di Casalborgorsetti, Pineta Staggioni e Duna di Porto Corsini		Tav. A Reticolo Idrografico;	
Vena del Gesso Romagnola	Tav. Carta del Rischio; Tav. Carta delle Attitudini; Tav. Carta del Sistema Rurale e Forestale.	Tav. A Reticolo Idrografico; Tav. Rischio Idraulico RI. 11, RI. 12, RI. 13, RI. 14, RI. 15, RI. 16, RI. 17.	Tav. Analisi della consistenza delle fasce tampone e del grado di criticità funzionale
Alta Valle del Sintria	Tav. Carta del Rischio; Tav. Carta delle Attitudini; Tav. Carta del Sistema Rurale e Forestale.	Tav. A Reticolo Idrografico; Tav. Rischio Idraulico RI. 6, RI. 8, RI. 9.	Tav. Analisi della consistenza delle fasce tampone e del grado di criticità funzionale
Alto Senio	Tav. Carta del Rischio; Tav. Carta delle Attitudini; Tav. Carta del Sistema Rurale e Forestale.	Tav. A Reticolo Idrografico; Tav. Rischio Idraulico RI. 5, RI. 7, RI. 10.	
Biotopi di Alfonsine e fiume Reno		Tav. A Reticolo Idrografico;	
Podere Pantaleone		Tav. A Reticolo Idrografico;	
Gioigo – Colla di Casaglia	Tav. Carta del Rischio; Tav. Carta delle Attitudini; Tav. Carta del Sistema Rurale e Forestale.	Tav. A Reticolo idrografico Tav. Rischio Idraulico RI. 1, RI. 2, RI. 4.	Tav. Analisi della consistenza delle fasce tampone e del grado di criticità funzionale

Per quanto concerne le informazioni naturalistiche e ambientali riguardanti i SIC – ZPS sopra elencati si rimanda alle schede presenti nei siti internet www.regione.emilia-romagna.it/natura2000, www.regione.emilia-romagna.it/parchi e sira.arpat.toscana.it.

5. Funzioni generali della vegetazione riparia nell'area in esame e dispositivi del Piano atti alla sua tutela e preservazione

La vegetazione fluviale è un habitat forestale azonale, svincolato dalla vegetazione circostante e risente per il suo sviluppo principalmente della dinamica fluviale. Tale fattore condiziona la disponibilità idrica, la qualità e quantità di sostanze nutritive disponibili, la struttura e tessitura del suolo, e la stabilità dello stesso. Dall'ambiente fluviale l'elemento acqua, in eccesso rispetto all'optimum per molte piante, esclude tutte quelle non adattate a vivere temporaneamente in terreni allagati o non capaci di ricolonizzare stazioni frequentemente stravolte dalle piene e portate allo stadio iniziale. L'acqua, pur essendo il fattore principale di controllo microclimatico agendo da volano termico ed attenuando gli estremi termici, interagisce con il macroclima della stazione che rappresenta l'altro elemento di controllo dell'habitat fluviale. I due fattori naturali di controllo della vegetazione potenziale non sono però sufficienti a contrastare l'alterazione dell'equilibrio ambiente-vegetazione provocato dall'intervento antropico sull'ecosistema fluviale. Interventi diretti (disboscamenti, canalizzazioni, inalveamenti), ed indiretti (cave, modifica dei parametri chimico-fisici, inserimento di specie esotiche che hanno trovato nelle pianure alluvionali l'ambiente ideale al loro sviluppo e diffusione) hanno provocato un allontanamento della vegetazione attuale rispetto alla vegetazione potenziale degli alvei fluviali.

La vegetazione riparia costituisce l'elemento di transizione, il punto di incontro di due ambienti acqua-terra strettamente legati da scambi energetici, nutrizionali, fisici. Le piante con le radici uniscono idealmente i due ambienti diversi e ne garantiscono la stabilità nel tempo, regolando i flussi di energia tra i due sistemi. La vegetazione riparia, protetta da problemi di carenza idrica e di competizione con altre specie non adattate all'ambiente particolare, rappresenta, soprattutto nei tratti montani, il principale input energetico dei macroinvertebrati trituratori che rappresentano il primo anello della catena alimentare dell'ecosistema fluviale. Nei tratti più a valle essa integra la produzione primaria degli autotrofi acquatici (alghe verdi filamentose, muschi acquatici, diatomee, fanerogame). La capacità di deflusso non varia sensibilmente tra aree golenali tenute a cotica erbosa o a bosco. Sicuramente le piante erbacee e gli alberi garantiscono la protezione della riva dall'erosione fluviale, aumentando indirettamente la limpidezza dell'acqua per il ridotto asporto di materiale. La fascia boscata, grazie alla vicinanza dell'acqua e delle sue fonti nutritive, rappresenta un habitat ideale per l'avifauna sia stanziale sia di passo e rappresenta un corridoio ecologico preferenziale alla diffusione della fauna. L'importanza della vegetazione riparia per gli uccelli è altissima anche per fasce di vegetazione ridotte a poche file di piante lungo la riva, non essendoci un fattore limitante di controllo della densità degli uccelli rappresentato dall'insufficiente umidità del bosco. Nel complesso la vegetazione riparia rappresenta un habitat ideale per la conservazione di biodiversità floro-faunistiche e, nei territori fortemente antropizzati, l'unico ambiente residuale di variabilità ambientale. Inoltre, quando rappresentata dagli stadi finali delle successioni che si possono instaurare, costituisce un bosco d'alto fusto e come tale svolge tutte le funzioni ecologico-ambientali e ricreative positive. Tutte le funzioni della vegetazione riparia vengono esercitate dal bosco ripario presente lungo le sponde, ma per la posizione geografica, il regime idrico e l'uso del suolo dei terreni adiacenti, ad alcune di queste deve essere attribuita una particolare importanza; ad esempio la funzione di filtro biologico e bioaccumulo delle sostanze inquinanti da fonti diffuse assume una elevata importanza nel caso di presenza di aree coltivate. Ancora più importante è l'azione filtrante che la vegetazione svolge sul carico inquinante in soluzione e sospensione trasportato dalla corrente; vi è un riscontro oggettivo di quest'azione osservando:

- la diffusione di specie nitrofile del sottobosco: ortiche, parietaria, falso convolvolo, rovo. Queste hanno come limite di sviluppo le aree frequentemente esondate dalle piene ordinarie con deposito delle particelle più fini e accumulo di nitrati nel terreno;
- la presenza in alcuni tratti di larghe fasce di Phragmites e di gruppi isolati di tifa e giunchi la cui azione fitodepurante è riconosciuta;
- la presenza di una zona boscata integra (stratificata, di composizione specifica e profonda) sulla riva.

La funzione ombreggiante, con riduzione del riscaldamento dell'acqua, è fondamentale in un fiume a carattere torrentizio con minime di portata in estate. La presenza di una buona fascia boscata riduce l'azione erosiva esaltata a volte dalla canalizzazione dei corsi d'acqua. E' il corridoio ecologico per eccellenza, il punto di scambio, di migrazione preferenziale per animali e piante, tra ambienti diversi anche lontani. La capacità di migrazione delle specie lungo le rive è stata purtroppo anche utilizzata da specie esotiche inquinanti, anche a causa del degrado dell'ambiente ripario: amorfina, robinia, ailanto, aceri americani, topinambur, sono ampiamente rappresentate lungo le rive.

Vista quindi l'importanza fondamentale della fascia di vegetazione riparia all'interno dell'ambiente fluviale si è deciso di inserire nel Piano, a integrazione dell'art. 24 delle norme ("Costituzione, mantenimento e manutenzione delle fasce riparie e dell'alveo"), una serie di elaborati contenenti indicazioni specifiche per la salvaguardia e il mantenimento della stessa fascia sul tratto di Torrente Senio che scorre in Toscana.

Sono stati in particolare approfonditi gli aspetti conoscitivi degli ambiti fluviali che si traducono in "Proposte operative sulla fascia di vegetazione riparia" in cui si individuano le aree critiche e si propongono interventi di miglioramento o di reimpianto della fascia riparia secondo modelli selvicolturali specifici e multifunzionali. Tale lavoro costituisce una "proposta metodologica conoscitiva ed applicativa" elaborata dalla Autorità di Bacino, finalizzata ad individuare i requisiti ottimali della fascia adiacente alle sponde (profondità, tipo di vegetazione) in rapporto al ruolo delle fasce stesse (area tampone per gli inquinanti di origine diffusa; funzioni di filtro dei solidi sospesi; aree naturali ad elevata biodiversità) e in rapporto alle diverse caratteristiche territoriali e a definire il complesso dei caratteri delle aree perifluviali e della morfologia dell'alveo che influiscono, per sinergia di fattori biotici e abiotici, sulla capacità autodepurativa del corso d'acqua. Tale lavoro si inquadra principalmente quale contributo alle misure previste nel disposto art. 6 del PTA della Regione Toscana. Inoltre la parte contenente le "proposte operative sulla fascia di vegetazione riparia" può costituire strumento di programmazione e pianificazione e contributo propedeutico agli Enti competenti, sempre in riferimento all'art. 6 del disposto del PTA.

6. Descrizione delle relazioni tra elaborati di Piano e sistema delle aree protette

Come già detto in precedenza il Piano Stralcio non prevede interventi diretti sul territorio, ma solo l'individuazione delle aree a rischio e delle fasce riparie caratterizzate da livelli di criticità, la definizione di un programma di interventi atto a eliminare o a mitigare le condizioni di rischio presenti e le proposte operative riguardanti la fascia di vegetazione riparia e indirizzi per sostenere le portate "critiche" presenti sul T. Senio nel tratto toscano e per limitare l'apporto di inquinanti provenienti dalla rete stradale che corre di fianco ai corsi d'acqua.

Pertanto non si possono identificare interazioni significative ai fini del mantenimento e della protezione degli habitat naturali, della flora e della fauna presenti nel territorio oggetto del Piano.

In ogni caso di seguito vengono esaminati in dettaglio gli elaborati del Piano in relazione alle aree protette presenti sul territorio:

Foce del fiume Reno, Vene di Bellocchio, Sacca di Bellocchio, Pineta di Bellocchio: l'area protetta non è interessata da alcuna zonizzazione di Piano è solamente inclusa nella tav. A dell'Assetto della Rete Idrografica, in cui sono evidenziati il reticolo idrografico naturale e quello di

bonifica. Inoltre è all'interno dell'area regolata dall'art. 20 delle norme di Piano (*Controllo degli apporti d'acqua in pianura*), norma finalizzata al mantenimento del regime idraulico nel caso di trasformazioni urbanistiche o di realizzazione di sistemi di drenaggio nei terreni agricoli.

Punte Alberete e Valle delle Mandriole: l'area protetta non è interessata da alcuna zonizzazione di Piano è solamente inclusa nella tav. A dell'Assetto della Rete Idrografica, in cui sono evidenziati il reticolo idrografico naturale e quello di bonifica. Inoltre è all'interno dell'area regolata dall'art. 20 delle norme di Piano (*Controllo degli apporti d'acqua in pianura*), norma finalizzata al mantenimento del regime idraulico nel caso di trasformazioni urbanistiche o di realizzazione di sistemi di drenaggio nei terreni agricoli.

Bardello: l'area protetta non è interessata da alcuna zonizzazione di Piano è solamente inclusa nella tav. A dell'Assetto della Rete Idrografica, in cui sono evidenziati il reticolo idrografico naturale e quello di bonifica. Inoltre è all'interno dell'area regolata dall'art. 20 delle norme di Piano (*Controllo degli apporti d'acqua in pianura*), norma finalizzata al mantenimento del regime idraulico nel caso di trasformazioni urbanistiche o di realizzazione di sistemi di drenaggio nei terreni agricoli.

Pineta di San Vitale e Bassa del Pirottolo: l'area protetta non è interessata da alcuna zonizzazione di Piano è solamente inclusa nella tav. A dell'Assetto della Rete Idrografica, in cui sono evidenziati il reticolo idrografico naturale e quello di bonifica. Inoltre è all'interno dell'area regolata dall'art. 20 delle norme di Piano (*Controllo degli apporti d'acqua in pianura*), norma finalizzata al mantenimento del regime idraulico nel caso di trasformazioni urbanistiche o di realizzazione di sistemi di drenaggio nei terreni agricoli.

Pialasse Baiona, Risega e Pontazzo: l'area protetta non è interessata da alcuna zonizzazione di Piano è solamente inclusa nella tav. A dell'Assetto della Rete Idrografica, in cui sono evidenziati il reticolo idrografico naturale e quello di bonifica. Inoltre è all'interno dell'area regolata dall'art. 20 delle norme di Piano (*Controllo degli apporti d'acqua in pianura*), norma finalizzata al mantenimento del regime idraulico nel caso di trasformazioni urbanistiche o di realizzazione di sistemi di drenaggio nei terreni agricoli.

Pineta di Casalborsetti, Pineta Staggioni e Duna di Porto Corsini: l'area protetta non è interessata da alcuna zonizzazione di Piano è solamente inclusa nella tav. A dell'Assetto della Rete Idrografica, in cui sono evidenziati il reticolo idrografico naturale e quello di bonifica. Inoltre è all'interno dell'area regolata dall'art. 20 delle norme di Piano (*Controllo degli apporti d'acqua in pianura*), norma finalizzata al mantenimento del regime idraulico nel caso di trasformazioni urbanistiche o di realizzazione di sistemi di drenaggio nei terreni agricoli.

Vena del Gesso Romagnola: all'interno del territorio oggetto del Piano è presente solo una piccola porzione del Parco, porzione circostante l'emergenza paesaggistica del Sasso di Sant'Andrea. Tale area è compresa nei seguenti elaborati:

- *Carta delle attitudini alle trasformazioni edilizio-urbanistiche nel territorio del bacino montano* – l'area del sito è compresa in U.I.E. (Unità Idromorfologiche Elementari) prevalentemente idonee ad usi urbanistici per quanto riguarda la zona vera e propria della vena del gesso, nella porzione nord-est dell'area protetta dove affiorano i terreni argillosi pliocenici le U.I.E. sono prevalentemente non idonee ad usi urbanistici, mentre nella porzione sud-ovest (membri poco cementati della Formazione Marnoso-Arenacea) sono presenti sia unità non idonee che unità da sottoporre a verifica, in relazione alla presenza di versanti isostrutturali che possono essere soggetti a frane di scivolamento su strato. La normativa associata a tali unità ha la finalità del contenimento e della mitigazione del rischio idrogeologico attraverso la definizione degli

interventi urbanistici realizzabili e l'individuazione di misure di conduzione dei terreni e di gestione delle acque superficiali;

- *Carta del Rischio nel Territorio del Bacino Montano* - sono presenti diverse unità a rischio R1 ed R2 che quindi non contengono elementi a rischio significativi a scala di bacino;
- *Carta del Sistema Rurale e Forestale nel Territorio del Bacino Montano* – questo elaborato è stato assunto come carta di piano e ad esso sono associate norme di carattere generale da applicarsi sull'intero territorio collinare e montano del bacino anche nei casi in cui siano state temporaneamente o permanentemente sospese le lavorazioni e norme specifiche per le singole zone e sotto-zone attraverso le quali vengono attribuite ai diversi contesti ambientali specifiche destinazioni d'uso. L'area del sito è compresa nelle zone:

1 – Ambito di collina e montagna stabile: la zona 1 è caratterizzata da UIE appartenenti a microbacini con trasporto solido basso, subordinatamente moderato che presentano le seguenti caratteristiche: substrati con buone proprietà geomeccaniche; bassa propensione al dissesto; frane causate da modificazioni nella geometria dei versanti indotte dall'escavazione fluviale, dallo stato di fratturazione delle rocce, dall'assetto degli strati; suoli da superficiali a profondi, localmente superficiali, a tessitura media, da pietrosi a rocciosi e a rischio di erosione idrica molto alta; erosione da bassa a moderata; capacità di accettazione delle piogge da elevata a moderata; uso del suolo forestale, subordinatamente a prato permanente. Per la conservazione delle attuali condizioni di equilibrio e al fine di favorire le tendenze in atto, in questa zona, sono da incentivare usi di tipo conservativo;

2 – La zona 2 è caratterizzata da U.I.E. appartenenti a microbacini con trasporto solido generalmente medio e alto che presentano le seguenti caratteristiche: substrati con buone proprietà geomeccaniche; bassa propensione al dissesto; frane causate da modificazioni nella geometria dei versanti indotte dall'escavazione fluviale, dallo stato di fratturazione delle rocce, dall'assetto degli strati, dal contatto tra formazioni a diverse caratteristiche geomeccaniche; suoli da moderatamente profondi a profondi a tessitura media e moderatamente grossolana; erosione in atto elevata; rischio di erosione alto e molto alto; capacità di accettazione delle piogge da moderata a bassa, subordinatamente molto alta, uso suolo prevalentemente agricolo di tipo estensivo. In questa sottozona sono consentiti tutti i tipi di colture; tuttavia al fine di evitare l'innescò di processi erosivi accelerati è necessario, in relazione alla pendenza delle unità colturali, prevedere la realizzazione di un'efficace rete di raccolta delle acque e ove è necessaria la riduzione della lunghezza delle unità colturali, nonché l'impiego di sistemazioni colturali e sistemi di lavorazione delle terre di tipo conservativo.

4 – La zona 4 è caratterizzata da U.I.E. appartenenti a microbacini con trasporto solido generalmente medio, con le seguenti caratteristiche: substrati con mediocri proprietà geomeccaniche; propensione al dissesto alta; franosità osservata medio-alta, subordinatamente bassa; suoli profondi e moderatamente profondi a tessitura fine; erosione in atto moderatamente elevata, rischio di erosione moderata, capacità di accettazione delle piogge da bassa a moderata; uso suolo prevalentemente a seminativo e subordinatamente a colture permanenti (vigneti e frutteti). In relazione alle limitazioni riscontrate è sconsigliata la messa a coltura dei territori con pendenze superiori al 30%, su questi terreni sono da incentivare il pascolo, il prato pascolo, le colture arboree agricole o forestali ad inerbimento totale, l'uso ricreativo e il mantenimento dell'ambiente naturale.

5 – La zona 5 è caratterizzata da U.I.E. appartenenti a microbacini con trasporto solido generalmente alto con le seguenti caratteristiche: substrati con caratteristiche geomeccaniche scadenti e discrete; propensione al dissesto; franosità osservata alta causata dal decadimento

delle proprietà fisico-meccaniche delle rocce; suoli superficiali a tessitura fine e molto fine; erosione in atto moderatamente elevata, elevata; rischio di erosione alto e molto alto; capacità di accettazione delle piogge molto bassa e moderata; uso suolo prevalentemente a bosco, a calanco, ad aree foraggiere a bassa produttività e subordinatamente a seminativo. Le intense limitazioni e le scarse attitudini dei suoli consigliano di restringere il loro uso al mantenimento dell'ambiente naturale con finalità di tipo naturalistico e ricreativo, e alla loro naturale evoluzione.

- *Assetto Rete Idrografica* - rispetto al Piano vigente è stata eliminata l'Area di Raccordo che costituiva la cerniera tra il versante e l'area di fondovalle, in quanto si è ritenuto più efficace (come già avviene nel Piano Stralcio Assetto Idrogeologico) inserire una norma specificatamente indirizzata alla salvaguardia delle aree situate in prossimità del limite tra le U.I.E. e i terrazzi alluvionali. Le altre zonizzazioni di carattere idraulico (alveo e fasce di pertinenza dei torrenti Senio e Sintria) sono state ricondotte ai criteri utilizzati nel PSAI e più recentemente nella Revisione del Piano Stralcio per il bacino del torrente Samoggia e quindi sono stati individuati gli alvei e le fasce di pertinenza sia su base morfologica che idraulica (mediante nuovi studi idrologici ed idraulici). Sono inoltre stati individuati ex-novo gli alvei e le pertinenze idrauliche di numerosi corsi d'acqua minori afferenti ai corsi d'acqua principali;

Alta Valle del Sintria: il Parco è interamente contenuto all'interno del territorio oggetto del Piano ed è presente nei seguenti elaborati:

- *Carta delle attitudini alle trasformazioni edilizio-urbanistiche nel territorio del bacino montano* – l'area del sito è compresa in U.I.E. (Unità Idromorfologiche Elementari) prevalentemente idonee ad usi urbanistici, ma sono subordinatamente presenti sia unità non idonee che unità da sottoporre a verifica, in relazione alla presenza di fenomeni localizzati di dissesto. La normativa associata a tali unità ha la finalità del contenimento e della mitigazione del rischio idrogeologico attraverso la definizione degli interventi urbanistici realizzabili e l'individuazione di misure di conduzione dei terreni e di gestione delle acque superficiali;
- *Carta del Rischio nel Territorio del Bacino Montano* - sono presenti alcune unità a rischio R1 ed R2 che quindi non contengono elementi a rischio significativi a scala di bacino;
- *Carta del Sistema Rurale e Forestale nel Territorio del Bacino Montano* – questo elaborato è stato assunto come carta di piano e ad esso sono associate norme di carattere generale da applicarsi sull'intero territorio collinare e montano del bacino anche nei casi in cui siano state temporaneamente o permanentemente sospese le lavorazioni e norme specifiche per le singole zone e sotto-zone attraverso le quali vengono attribuite ai diversi contesti ambientali specifiche destinazioni d'uso. L'area del sito è compresa nelle zone:
 - *1 – Ambito di collina e montagna stabile:* la zona 1 è caratterizzata da UIE appartenenti a microbacini con trasporto solido basso, subordinatamente moderato che presentano le seguenti caratteristiche: substrati con buone proprietà geomeccaniche; bassa propensione al dissesto; frane causate da modificazioni nella geometria dei versanti indotte dall'escavazione fluviale, dallo stato di fratturazione delle rocce, dall'assetto degli strati; suoli da superficiali a profondi, localmente superficiali, a tessitura media, da pietrosi a rocciosi e a rischio di erosione idrica molto alta; erosione da bassa a moderata; capacità di accettazione delle piogge da elevata a moderata; uso del suolo forestale, subordinatamente a prato permanente. Per la conservazione delle attuali condizioni di equilibrio e al fine di favorire le tendenze in atto, in questa zona, sono da incentivare usi di tipo conservativo;
- *Assetto Rete Idrografica* - rispetto al Piano vigente è stata eliminata l'Area di Raccordo che costituiva la cerniera tra il versante e l'area di fondovalle, in quanto si è ritenuto più efficace (come già avviene nel Piano Stralcio Assetto Idrogeologico) inserire una norma specificatamente indirizzata alla salvaguardia delle aree situate in prossimità del limite tra le

U.I.E. e i terrazzi alluvionali. Le altre zonizzazioni di carattere idraulico (alveo e fasce di pertinenza del torrente Sintria) sono state ricondotte ai criteri utilizzati nel PSAI e più recentemente nella Revisione del Piano Stralcio per il bacino del torrente Samoggia e quindi sono stati individuati gli alvei e le fasce di pertinenza sia su base morfologica che idraulica (mediante nuovi studi idrologici ed idraulici). Sono inoltre stati individuati ex-novo gli alvei e le pertinenze idrauliche di alcuni corsi d'acqua minori afferenti al torrente Sintria;

Alto Senio: l'area protetta è quasi interamente contenuta all'interno del territorio oggetto del Piano, nei seguenti elaborati:

- *Carta delle attitudini alle trasformazioni edilizio-urbanistiche nel territorio del bacino montano* – l'area del sito è compresa in U.I.E. (Unità Idromorfologiche Elementari) prevalentemente idonee ad usi urbanistici, ma sono subordinatamente presenti sia unità non idonee che unità da sottoporre a verifica, in relazione alla presenza di fenomeni localizzati di dissesto. La normativa associata a tali unità ha la finalità del contenimento e della mitigazione del rischio idrogeologico attraverso la definizione degli interventi urbanistici realizzabili e l'individuazione di misure di conduzione dei terreni e di gestione delle acque superficiali;
- *Carta del Rischio nel Territorio del Bacino Montano* - sono presenti alcune unità a rischio R1 ed R2 che quindi non contengono elementi a rischio significativi a scala di bacino;
- *Carta del Sistema Rurale e Forestale nel Territorio del Bacino Montano* – questo elaborato è stato assunto come carta di piano e ad esso sono associate norme di carattere generale da applicarsi sull'intero territorio collinare e montano del bacino anche nei casi in cui siano state temporaneamente o permanentemente sospese le lavorazioni e norme specifiche per le singole zone e sotto-zone attraverso le quali vengono attribuite ai diversi contesti ambientali specifiche destinazioni d'uso. L'area del sito è compresa nelle zone:
 - *1 – Ambito di collina e montagna stabile:* la zona 1 è caratterizzata da UIE appartenenti a microbacini con trasporto solido basso, subordinatamente moderato che presentano le seguenti caratteristiche: substrati con buone proprietà geomeccaniche; bassa propensione al dissesto; frane causate da modificazioni nella geometria dei versanti indotte dall'escavazione fluviale, dallo stato di fratturazione delle rocce, dall'assetto degli strati; suoli da superficiali a profondi, localmente superficiali, a tessitura media, da pietrosi a rocciosi e a rischio di erosione idrica molto alta; erosione da bassa a moderata; capacità di accettazione delle piogge da elevata a moderata; uso del suolo forestale, subordinatamente a prato permanente. Per la conservazione delle attuali condizioni di equilibrio e al fine di favorire le tendenze in atto, in questa zona, sono da incentivare usi di tipo conservativo;
- *Assetto Rete Idrografica* - Sono stati individuati ex-novo gli alvei e le pertinenze idrauliche di alcuni corsi d'acqua minori afferenti al torrente Senio.

Biotopi di Alfonsine e fiume Reno: l'area protetta non è interessata da alcuna zonizzazione di Piano è solamente inclusa nella tav. A dell'Assetto della Rete Idrografica, in cui sono evidenziati il reticolo idrografico naturale e quello di bonifica. Inoltre è all'interno dell'area regolata dall'art. 20 delle norme di Piano (*Controllo degli apporti d'acqua in pianura*), norma finalizzata al mantenimento del regime idraulico nel caso di trasformazioni urbanistiche o di realizzazione di sistemi di drenaggio nei terreni agricoli.

Podere Pantaleone: l'area protetta non è interessata da alcuna zonizzazione di Piano è solamente inclusa nella tav. A dell'Assetto della Rete Idrografica, in cui sono evidenziati il reticolo idrografico naturale e quello di bonifica. Inoltre è all'interno dell'area regolata dall'art. 20 delle norme di Piano (*Controllo degli apporti d'acqua in pianura*), norma finalizzata al mantenimento del regime

idraulico nel caso di trasformazioni urbanistiche o di realizzazione di sistemi di drenaggio nei terreni agricoli.

Giogo – Colla di Casaglia : l'area protetta è quasi interamente contenuta all'interno del territorio oggetto del Piano, nei seguenti elaborati:

- *Carta delle attitudini alle trasformazioni edilizio-urbanistiche nel territorio del bacino montano* - il territorio è per la maggior parte classificato come U.I.E. (Unità Idromorfologiche Elementari) idonee ad usi urbanistici sono solamente presenti alcune U.I.E. da sottoporre a verifica alcune U.I.E. non idonee ad usi urbanistici, in relazione alla presenza di fenomeni localizzati di dissesto. La normativa associata a tali unità ha la finalità del contenimento e della mitigazione del rischio idrogeologico attraverso la definizione degli interventi urbanistici realizzabili e l'individuazione di misure di conduzione dei terreni e di gestione delle acque superficiali;
- *Carta del Rischio nel Territorio del Bacino Montano* - sono presenti alcune unità a rischio R1 ed R2 che quindi non contengono elementi a rischio significativi a scala di bacino;
- *Carta del Sistema Rurale e Forestale nel Territorio del Bacino Montano* – questo elaborato è stato assunto come carta di piano e ad esso sono associate norme di carattere generale da applicarsi sull'intero territorio collinare e montano del bacino anche nei casi in cui siano state temporaneamente o permanentemente sospese le lavorazioni e norme specifiche per le singole zone e sotto-zone attraverso le quali vengono attribuite ai diversi contesti ambientali specifiche destinazioni d'uso. L'area del sito è compresa nelle zone:
 - *1 – Ambito di collina e montagna stabile*: la zona 1 è caratterizzata da UIE appartenenti a microbacini con trasporto solido basso, subordinatamente moderato che presentano le seguenti caratteristiche: substrati con buone proprietà geomeccaniche; bassa propensione al dissesto; frane causate da modificazioni nella geometria dei versanti indotte dall'escavazione fluviale, dallo stato di fratturazione delle rocce, dall'assetto degli strati; suoli da superficiali a profondi, localmente superficiali, a tessitura media, da pietrosi a rocciosi e a rischio di erosione idrica molto alta; erosione da bassa a moderata; capacità di accettazione delle piogge da elevata a moderata; uso del suolo forestale, subordinatamente a prato permanente. Per la conservazione delle attuali condizioni di equilibrio e al fine di favorire le tendenze in atto, in questa zona, sono da incentivare usi di tipo conservativo;
- *Assetto Rete Idrografica* - Le zonizzazioni di carattere idraulico (alveo e fasce di pertinenza del torrente Sintria) sono state ricondotte ai criteri utilizzati nel PSAI e più recentemente nella Revisione del Piano Stralcio per il bacino del torrente Samoggia e quindi sono stati individuati gli alvei e le fasce di pertinenza sia su base morfologica che idraulica (mediante nuovi studi idrologici ed idraulici). Sono state inoltre implementate le zonizzazioni idrauliche del Senio a monte dell'abitato di Palazzuolo sul Senio e sono stati individuati ex-novo gli alvei e le pertinenze idrauliche di alcuni corsi d'acqua minori.
- *Analisi della consistenza delle fasce tampone e del grado di criticità funzionale* - L'ambiente fluviale compreso in questa area protetta è formato principalmente da due corsi d'acqua (Fosso Campanara in sinistra e Fosso Aghezzola in destra), ciascuno lungo circa 4 km che, confluendo ad "Y", formano il Torrente Senio che dopo altri 1,2 km di percorso (a monte di Acquadalto), esce dal sito.

Il grado di criticità riscontrato nei corsi d'acqua oggetto di studio all'interno del sito è il seguente:

- Fosso Campanara: "elevato" per 100 m in sx e per 30 m in dx, località Cortine;
"moderato" per 200 m in sx, a monte di Casaccia;
- Fosso Aghezzola: i tratti critici sono ubicati nel tratto a monte di Piedimonte;

“elevato” per 100 m in sx e per 100 m in dx;

“moderato” per 650 m in sx e per 300 m in dx;

- Torrente Senio: in questo tratto di torrente compreso all'interno del sito in questione, non sono state riscontrate criticità funzionali a carico della fascia boscata;

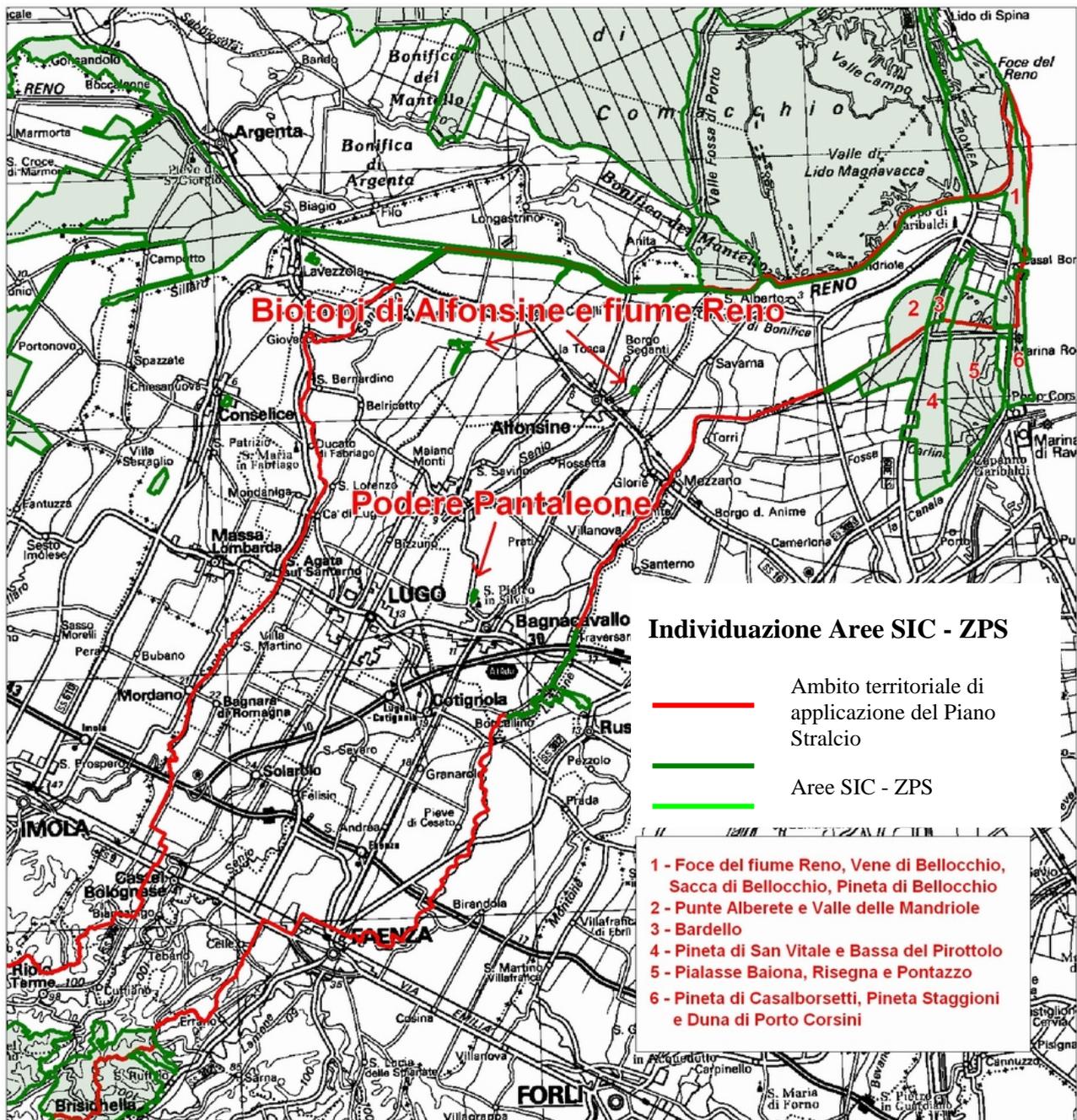
per le aree elencate sopra, in cui la dinamica funzionale della fascia tampone arborea viene a mancare o evidenzia una minore efficacia, sono state previste specifiche azioni di miglioramento.

7. Conclusioni

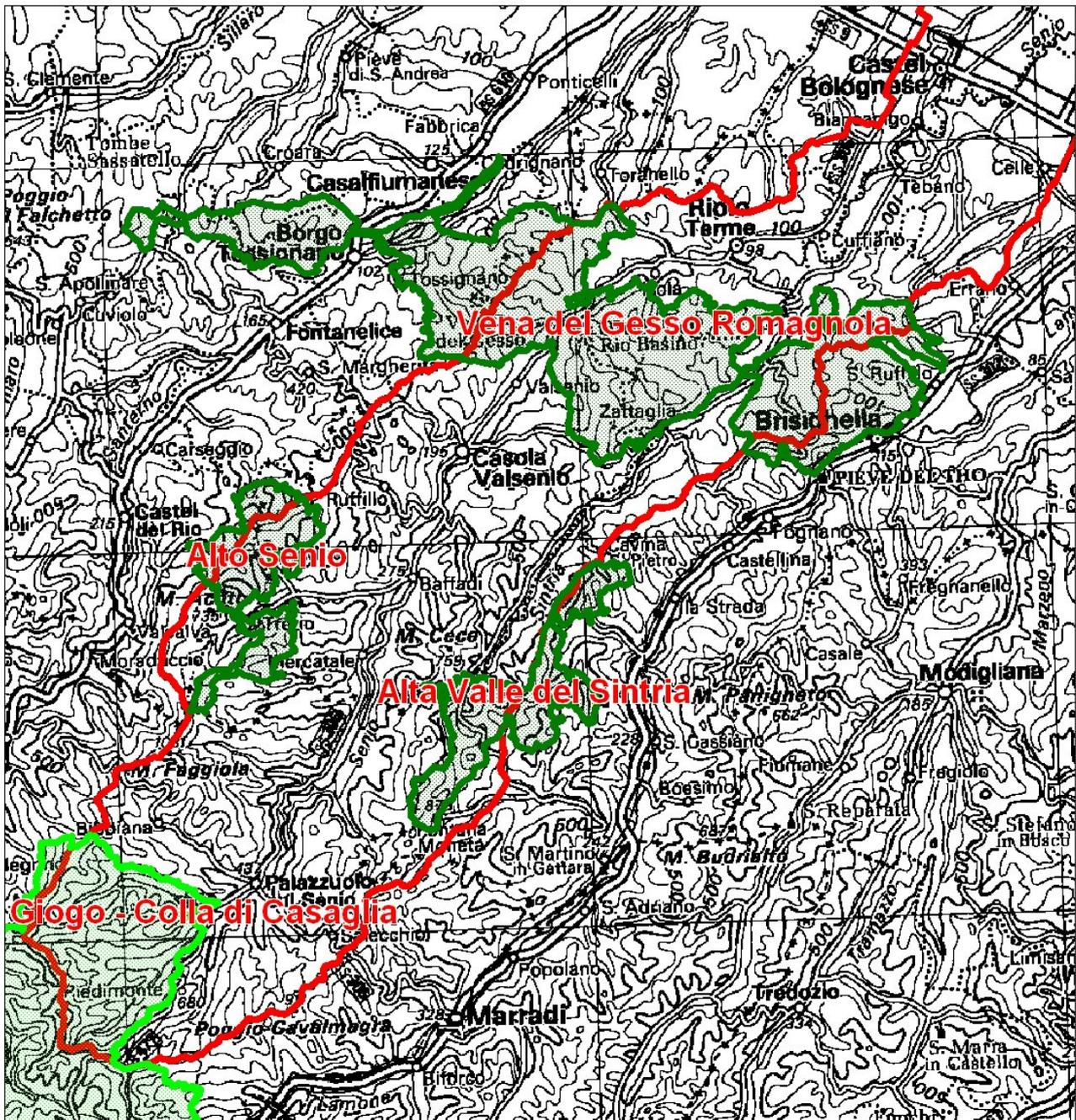
Anche se il Piano Stralcio non prevede azioni dirette sul territorio allo scopo di salvaguardare e proteggere il patrimonio naturale, essendo presenti tra le sue finalità la conservazione del suolo; il riequilibrio del territorio; la salvaguardia delle aree di pertinenza fluviale in base alle caratteristiche morfologiche, naturalistico-ambientali e idrauliche e la riqualificazione ambientale delle regioni fluviali ed essendo tali finalità perseguite tramite una serie di apposite zonizzazioni cartografiche e disposizioni normative, si può dire con certezza che gli effetti del Piano Stralcio in riferimento alla difesa e alla valorizzazione degli habitat naturali non possono che essere positivi.

In particolare, per quanto riguarda l'influenza ed interferenza del piano in relazione al sistema ambientale fluviale, si sottolinea che: le azioni previste dal piano interessano corsi d'acqua e tratti di vegetazione riparia soggetti a notevole disturbo antropico e fortemente alterati nel tempo, nella struttura e nelle caratteristiche ecosistemiche, prevedendo in particolare il miglioramento graduale della funzionalità ecologica delle fasce riparie del Torrente Senio nel tratto toscano, della mitigazione degli apporti inquinanti provenienti dalla viabilità e il raggiungimento di quanto previsto dalle norme di legge relativamente al DMV.

8. Allegati Cartografici



Territorio di pianura oggetto della Revisione di Piano



Territorio montano oggetto della Revisione di piano

AUTORITA' di BACINO del RENO

**Progetto di Revisione Generale
del Piano stralcio
per il bacino del torrente Senio**

***Studio di Incidenza
Regione Toscana***

Relazione

Studio di Incidenza - Toscana

Quadro normativo

Il DPR 357/97 (“Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche”) e s.m.i. prevede che: *“I proponenti di piani territoriali, urbanistici e di settore, ivi compresi i piani agricoli e faunistico-venatori e le loro varianti, predispongono, secondo i contenuti di cui all’allegato G, uno studio per individuare e valutare gli effetti che il piano può avere sul sito, tenuto conto degli obiettivi di conservazione del medesimo. Gli atti di pianificazione territoriale da sottoporre alla valutazione di incidenza sono presentati, nel caso di piani di rilevanza nazionale, al Ministero dell’ambiente e della tutela del territorio e, nel caso di piani di rilevanza regionale, interregionale, provinciale e comunale, alle regioni e alle province autonome competenti”*. Tale decreto recepisce le Direttive Europee 92/43/CEE (“Habitat – conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche”) e 79/409/CEE (“Uccelli – conservazione degli uccelli selvatici”).

Successivamente al DPR 357/97 sono stati promulgati i seguenti provvedimenti:

- Decreto Ministeriale 3 aprile 2000 – Elenco dei siti di importanza comunitaria e delle zone di protezione speciali, individuati ai sensi delle direttive 92/43/CEE e 79/409/CEE.
- DPR 120 del 12 marzo 2003 - Regolamento recante modifiche ed integrazioni al decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n. 357, concernente attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche.
- Decreto Ministero dell’Ambiente 17 ottobre 2007 – criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a Zone Speciali di conservazione (ZSC) e a Zone di Protezione Speciale (ZPS).

Per quanto riguarda la Regione Toscana il quadro normativo relativo alla tutela della biodiversità è il seguente:

- Decisione di G.R. n. 16 del 9 dicembre 1997 – determinazioni relative alle modalità e procedure di recepimento della Direttiva Habitat in Toscana.
- Delibera di C.R. 10 novembre 1998 n. 342 – approvazione di 120 pSIC ai sensi della Direttiva Habitat, 35 ZPS ai sensi della Direttiva Uccelli, 15 SIR (siti di interesse regionale) e 7 SIN (siti di interesse nazionale).
- Delibera di G.R. 23 novembre 1998 n. 1437 - designazione come ZPS di siti classificabili di importanza comunitaria compresi nelle aree protette.
- Art. 81 del PIT approvato con Delibera di C.R. del 25 gennaio 2000 n. 12.
- L.R. 56/00 “Norme per la conservazione e la tutela degli habitat naturali e seminaturali, della flora e della fauna selvatiche - Modifiche alla L.R. 7/98 - Modifiche alla L.R. 49/95”. Questa legge estende a tutti i SIR le norme di cui al DPR 357/97 ed inoltre individua nuove tipologie di habitat e nuove specie non comprese negli allegati delle direttive comunitarie, di elevato interesse regionale. L’allegato D della legge riporta l’elenco aggiornato dei siti di importanza regionale (S.I.R.), all’interno dei quali sono compresi i siti della Rete Natura 2000 (SIC, ZPS) e i siti di interesse regionale per la presenza di habitat e specie di interesse conservazionistico a livello toscano.
- Delibera C.R. 10 aprile 2001 n. 98 di modifica alla L.R. 56/00.
- Delibera G.R. 21 ottobre 2002 n. 1148 relativa alle indicazioni tecniche per l’individuazione e pianificazione delle aree di collegamento ecologico.
- Delibera di G.R. 2 dicembre 2002 n. 1328 di individuazione come ZPS (direttiva 79/409/CEE) del sito di importanza regionale SIR 118 Monte Labbro e alta valle dell’Albegna.

- Deliberazione di C.R. 21 gennaio 2004 n. 6 – approvazione delle modifiche dei perimetri dei SIR (siti di importanza regionale) e istituzione di 26 nuove ZPS.
- Delibera di G.R. 5 luglio 2004 n. 644 – approvazione norme tecniche relative alle forme e alle modalità di tutela e conservazione dei SIR.
- Capo XIX della L.R. 3 gennaio 2005 n. 1 - Norme per il governo del territorio – concernente la modifica agli articoli 1 e 15 della L.R. 56/00.
- Delibera G.R. n. 400 del 14 marzo 2005 – Direttiva 79/409/CEE - Classificazione del sito di interesse regionale B08 Monte Capannello Cima del Monte come Zona di Protezione Speciale (ZPS).
- Delibera di C.R. n. 68 del 19 luglio 2005 – legge Regionale 6 aprile 2000 n. 56 relativa alle norme per la conservazione e la tutela degli habitat naturali e seminaturali, della flora e della fauna selvatiche – aggiornamento dell'allegato A punto 1 lista degli habitat naturali e seminaturali.
- Delibera di G.R. n. 923 del 11 dicembre 2006 - approvazione misure di conservazione per la tutela delle ZPS ai sensi delle direttive 79/409/CEE, 92/43/CEE e del DPR 357/97 come modificato dal DPR 120/03.
- Delibera di G.R. n. 572 del 30 luglio 2007 – DGR n. 923/2006 recante approvazione di misure di conservazione per la tutela delle Zone di protezione Speciale (ZPS). Integrazione del punto 11 dell'allegato 1 in materia di cave.
- Delibera G.R. n. 109 del 19 febbraio 2007 Direttiva 79/409/CEE – Ampliamento delle zone di protezione speciale (ZPS) dell'Arcipelago Toscano.
- Delibera di C.R. n. 80 del 24 luglio 2007 – Legge Regionale 6 aprile 2000 n. 56 (Norme per la conservazione e la tutela degli habitat naturali e seminaturali, della flora e della fauna selvatiche). Designazione di nuovi siti di importanza comunitaria (SIC) ai sensi della Direttiva 92/43/CEE e modifica dell'allegato D (Siti di Importanza Regionale).
- Delibera G.R. 16 giugno 2008 n. 454 - criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a ZSC e ZPS – attuazione DM 17/07.

1. Dati generali del Piano

Titolo: Progetto di Revisione Generale del Piano Stralcio per il bacino del torrente Senio

Ambito territoriale: bacino montano che misura complessivamente 270,4 km², ripartiti tra le seguenti Province: Ravenna (182,6 km²– 68%), Firenze (82,4 km²– 30%) e Bologna (5,4 km²– 2%);
bacino di pianura di 519,4 km² che è ricompreso interamente nella Provincia di Ravenna

Soggetto proponente: Autorità di Bacino del Reno

2. Motivazioni del Piano

2.1 Inquadramento del piano negli strumenti di programmazione e pianificazione vigenti

Il “*Progetto di Revisione Generale del Piano Stralcio per il Bacino del torrente Senio*” costituisce, come dice il nome stesso, una revisione del Piano Stralcio vigente il cui quadro di riferimento é rappresentato dalle norme contenute nella legge quadro 183/1989 e s.m.i.

La “*Revisione Generale del Piano Stralcio del torrente Senio*” si è resa necessaria in risposta a quanto richiesto dalle regioni nelle delibere di parere in merito al Progetto di Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico PSAI (del. n.1247 del 15.07.2002 della Giunta della Regione Emilia-Romagna e del. n.1212 del 04.11.2002 della Giunta della Regione Toscana). In particolare la Regione Emilia-Romagna suggerisce che “*allo scopo di fornire un quadro normativo unitario a livello di bacino, si ritiene opportuno che l'Autorità di Bacino pervenga ad un momento di armonizzazione e omogeneizzazione delle norme dei vari piani stralcio anche alla luce delle valutazioni che hanno portato alla formulazione e adozione di altri progetti di Piano*”.

Il piano stralcio attualmente vigente ha valore di Piano Territoriale Regionale di Settore, in quanto è specificatamente finalizzato alla stabilità del territorio, alla conservazione del suolo e alla mitigazione del rischio idraulico e da frana in relazione agli elementi antropici. Come Piano Territoriale di Settore definisce le condizioni e i limiti alla trasformazione degli utilizzi del territorio e delle risorse naturali, privilegiando gli usi compatibili e lo sviluppo sostenibile delle attività che in esso si svolgono.

Per quanto riguarda il settore “Qualità e uso delle acque” (rinominato in “Qualità dell’ambiente fluviale”), i contenuti della revisione rispondono all’obiettivo di adeguare l’apparato normativo, le zonizzazioni e il quadro conoscitivo a quanto indicato nel D.Lgs 152/99 e s.m.i.

In riferimento agli strumenti di pianificazione vigenti si sottolinea che il PTCP della Provincia di Ravenna Il PTCP della Provincia di Ravenna (approvato con Delibera del Consiglio Provinciale n.9 del 28.02.2006) ha inserito nel Quadro Conoscitivo la pianificazione di bacino, affidandone il recepimento e gli approfondimenti previsti agli strumenti di pianificazione comunali.

Lo stesso PTCP “*disciplina il concorso della Provincia alla determinazione degli obiettivi, indirizzi e programmi di intervento statali e regionali*”. In particolare al comma 3 lettera c) dell’art. 2.1 il PTCP “*recepisce e coordina le disposizioni degli strumenti di pianificazione di bacino*” afferenti il proprio territorio ed elaborati da tre diverse Autorità di Bacino (Reno, Po e Regionali Romagnoli).

Il PTCP della Provincia di Bologna (approvato con Delibera del Consiglio Provinciale n.19 del 30.03.2004) ha in parte già anticipato quanto proposto in questo progetto di piano, ovvero la omogeneizzazione delle norme con il PSAI. Lo stesso PTCP, al comma 4 dell’art. 1.4 costituisce, per le disposizioni normative di cui al Titolo 4 e Titolo 6, nonché per le individuazioni grafiche contenute nelle tav. 1 e 2 del PTCP a cui le predette norme fanno riferimento, la disciplina di coordinamento e di attuazione dei piani stralcio di bacino del Reno, che mantengono comunque la loro validità ed efficacia.

A scala comunale il Comune di Riolo Terme, con delibera del Consiglio Comunale n. 71 del 26/09/2003 ha anticipato il percorso di armonizzazione dei piani stralcio attraverso la “Omogeneizzazione delle norme del Piano Stralcio per il Bacino del torrente Senio, art. 7 alle norme del Piano Stralcio per l’Assetto Idrogeologico art. 12, per quanto attiene alle attitudini alle trasformazioni edilizio-urbanistiche nel territorio del bacino montano; unità idromorfologiche elementari (U.I.E.) non idonee ad usi urbanistici, da sottoporre a verifica e con scarse limitazioni”. Tale omogeneizzazione si è resa necessaria in quanto, a fronte di una identica classificazione di porzioni di territorio comunale, le rispettive normative dei due piani stralcio risultavano difformi sugli interventi ammissibili e sulle procedure, comportando una disparità di trattamento tra aree omogenee all’interno dello stesso territorio comunale ed in presenza di previsioni di PRG specifiche.

Il settore “Qualità e uso delle acque” del Piano Stralcio vigente è stato completamente rivisto in relazione al nuovo quadro conoscitivo di riferimento che è sostanzialmente mutato negli anni. Infatti il D.Lgs. 152/99 e s.m.i. hanno modificato la competenza di pianificazione in materia di qualità e uso delle acque, affidandola ai PTA (Piani Regionali di Tutela delle Acque), che, nel frattempo, le regioni Emilia-Romagna e Toscana hanno redatto e approvato.

In ragione di tale cambiamento tutte le materie trattate nel settore “Qualità dell’ambiente fluviale” del piano Senio vigente sono state riviste, avendo come obiettivo principale quello di ricondurle ai disposti dei PTA vigenti per il territorio di competenza, con la finalità di non concorrere con quanto sancito dai piani medesimi, ma allo stesso tempo di mantenere e aggiornare alcuni temi ove consentito.

Ne risulta che la maggior parte delle tematiche del Piano Senio vigente non sono state aggiornate e i relativi articoli abrogati, anche in relazione con quanto disposto dai rispettivi PTA che prevedono:

- nel territorio romagnolo siano attribuite alla Provincia di Ravenna, nell’ambito del PTCP (Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale), le funzioni di perfezionamento (aggiornamento, approfondimento e di modifica) del PTA dell’Emilia-Romagna (art. 2) seguendo le procedure indicate nel PTA stesso;

- nel territorio toscano che gli interventi e l'applicazione delle misure previsti (art. 4 del PTA) siano ripartiti tra gli Enti pubblici (Regione, Provincia, Comune, Autorità di Ambito e di Bacino, ecc.) ricorrendo a provvedimenti quali intese e accordi di programma e ambientali, seguendo le procedure indicate nel PTA stesso.

Allo stato attuale, in attuazione del PTA della Regione Emilia-Romagna, per la Provincia di Ravenna, si è conclusa la Conferenza di pianificazione relativa alla variante al PTCP, mentre in Toscana, sui vari settori di competenza degli Enti pubblici, gli stessi stanno provvedendo in attuazione degli obiettivi previsti dal PTA.

2.2 Finalità del piano

Il progetto di revisione generale oggetto del presente studio si pone come obiettivi, oltre a quelli previsti per il vigente Piano stralcio e cioè:

- la riduzione del rischio idrogeologico, il riequilibrio del territorio ed il suo utilizzo nel rispetto del suo stato, della sua tendenza evolutiva e delle sue potenzialità d'uso;
- la riduzione del rischio idraulico e il raggiungimento di livelli di rischio socialmente accettabili;
- la individuazione, la salvaguardia e la valorizzazione delle aree di pertinenza fluviale in base alle caratteristiche morfologiche, naturalistico-ambientali e idrauliche;
- la riqualificazione ambientale delle regioni fluviali, con lo scopo di aumentare l'efficacia depurativa nei confronti dei carichi inquinanti, contribuendo al risanamento delle acque superficiali ed inoltre alla riduzione dell'erosione delle sponde;
- la razionale utilizzazione delle risorse idriche superficiali garantendo il minimo deflusso vitale nel reticolo idrografico principale;

anche i seguenti ulteriori obiettivi:

- l'omogeneizzazione dell'apparato normativo con gli altri piani vigenti nei settori assetto dei versanti e assetto della rete idrografica e più specificatamente con il "Piano Stralcio Assetto Idrogeologico" (PSAI) allo scopo di unificare le procedure;
- l'omogeneizzazione delle zonizzazioni e delle metodologie in relazione a quanto introdotto dall'atto di indirizzo 29.09.98 in attuazione del D.Lgs. 180/98 e s.m.i., contenente i criteri sia generali che specifici per l'individuazione, la perimetrazione e la predisposizione delle misure di salvaguardia rispettivamente per le aree a rischio idraulico e per le aree a rischio di frana e di valanga;
- l'adeguamento dell'apparato normativo, delle zonizzazioni e del quadro conoscitivo del settore qualità e uso delle acque con quanto indicato nel D.Lgs. 152/99 e s.m.i.

2.3 Livello di interesse: interregionale

2.4 Tipologia di interesse: pubblico

2.5 Indicazioni di eventuali esigenze di realizzazione del piano connesse alla salute dell'uomo, alla sicurezza pubblica o di primaria importanza dell'ambiente

Dall'elenco degli obiettivi che si pone il Piano Stralcio è evidente il suo eminente interesse pubblico in relazione alla prevenzione e alla mitigazione del rischio idrogeologico, alla protezione e riqualificazione dell'ambiente e delle aree di pertinenza dei corpi idrici. La revisione generale del Piano Stralcio dovrebbe permettere di perseguire con maggiore efficienza tali finalità.

2.6 Piano soggetto a VALSAT

Il Piano è soggetto a verifica di assoggettabilità alla VAS, come previsto dall'art. 6 c. 3 del D.Lgs. 4/2008.

3. Relazione tecnica descrittiva degli interventi

Il Piano non prevede l'attuazione diretta di interventi sul territorio in relazione alle sue finalità e obiettivi, ma contiene unicamente l'individuazione cartografica:

- delle aree a rischio;
- delle fasce riparie sul T. Senio, nel tratto toscano lungo circa 20 km, caratterizzato da diversi livelli di criticità.

Si ha inoltre l'apporto di ulteriori conoscenze e aggiornamenti sull'aspetto quantitativo delle risorse idriche dei T. Senio e Sintria e Rio Cestina (DMV e alcuni elementi conoscitivi riguardanti il bilancio idrico).

Detto Piano Stralcio propone inoltre:

- il programma di interventi giudicato idoneo a eliminare o quanto meno a mitigare le condizioni di rischio;
- le proposte operative sulle fasce di vegetazione riparia (proponendo modelli di miglioramento quali-quantitativi e di corretta gestione selvicolturale), sulla portata "critica" evidenziata in Toscana sul T. Senio (proponendo indirizzi per sostenere le portate di "magra") e sui sistemi tampone per mitigare gli apporti inquinanti da viabilità prospiciente ai corsi d'acqua.

4. Relazione tecnica descrittiva dell'area di intervento e del sito

Nell'ambito territoriale di applicazione del Progetto di Piano oggetto della presente relazione, per quanto riguarda il territorio della regione Toscana è presente la seguente area SIC:

Nome area protetta	Codice	Tipo Area	Provincia	Area Protetta
Giogo – Colla di Casaglia	IT5140004	SIC	FI	

Chiave di lettura dell'ubicazione del sito in relazione agli elaborati di Piano:

NOME AREA PROTETTA	ELABORATI DI PIANO		
	Assetto dei Versanti	Assetto Rete Idrografica	Qualità dell'Ambiente Fluviale
Giogo – Colla di Casaglia	Tav. Carta del Rischio; Tav. Carta delle Attitudini; Tav. Carta del Sistema Rurale e Forestale.	Tav. A Reticolo idrografico Tav. Rischio Idraulico RI. 1, RI. 2, RI. 4.	Tav. Analisi della consistenza delle fasce tampone e del grado di criticità funzionale

Si fa presente che la parte di area protetta situata all'interno del territorio oggetto del piano rappresenta una porzione minore rispetto all'estensione totale del SIC, inoltre all'interno del SIC non sono previsti interventi né sulla rete idrografica né sui versanti. Si sottolinea altresì che il Piano in ogni caso non è finalizzato alla realizzazione di nuovi interventi a carattere urbanistico o infrastrutturale, al contrario le zonizzazioni sia idrauliche che relative ai versanti, in ragione delle loro finalità di riduzione del rischio idrogeologico e di riequilibrio del territorio, comportano limitazioni urbanistiche che possono essere anche più vincolanti rispetto a quelle già previste per la suddetta area SIC.

Analisi generale del sito Giogo – Colla di Casaglia

Codice sito: IT5140004

Descrizione: La presenza di pareti rocciose e di ampie aree indisturbate permette la nidificazione di varie specie di rapaci (Aquila reale, Pellegrino e, almeno fino al '90, Gufo reale), grazie all'esistenza di aree aperte contigue idonee quali siti di alimentazione. Da segnalare castagneti da frutto di interesse storico che ospitano specie ornitiche, minacciate a livello regionale, legate alle foreste mature (Picchio rosso minore). Accertata la presenza del *Canis lupus* e del *Cervus elaphus*. I corsi d'acqua ospitano popolazioni di specie ittiche autoctone e di *Austropotamobius pallipes*. Tra gli invertebrati presenza di specie localizzate e del Lepidottero *Callimorpha quadripunctaria*.

Fauna di interesse comunitario:

Anfibi e rettili:

Triturus carnifex, *Salamandrina terdigitata*, *Bombina variegata*.

Invertebrati:

Austropotamobius pallipes, *Callimorpha quadripunctata*.

Mammiferi:

Canis Lupus

Pesci:

Barbus Plebejus, *Leuciscus suffia*, *Padogobius nigricans*.

Uccelli:

Accipiter gentilis, *Phoenicurus phoenicurus*, *Dendrocopos minor*, *Falco tinnunculus*, *Sylvia hortensis*, *Monticola saxatilis*, *Monticola solitarius*, *Oenanthe oenanthe*.

Altre specie importanti di flora e fauna:

Cervus elaphus, *Coluber viridiflavus*, *Duvalius bianchi cynus*, *Duvalius degiovannii degiovannii*, *Duvalius jureceki marginatus*, *Felis silvestris*, *Lacerta bilineata*, *Maculinea arion*, *Oxichilus uziellii*, *Pipistrellus kuhli*, *Plecotus austriacus*, *Podarcis muralis*, *Pseudoprotapion ergenense*, *Rana italica*, *Speleomantes italicus*.

Habitat presenti da direttiva 92/43/CEE:

Cod. 3270: Fiumi con argini melmosi con vegetazione del *Chenopodium rubri* p.p e *Bidention* p.p.

Cod. 5130: Formazioni di *Juniperus communis* su lande o prati calcarei

Cod. 6210: Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (*Festuco -Brometalia*) (*notevole fioritura di orchidee)

Cod. 9130: Faggeti di *Asperulo-Fagetum*

Cod. 9210: Faggeti degli Appennini con *Taxus e Ilex*

Cod. 9260: Foreste di *Castanea sativa*

Per informazioni naturalistiche e ambientali più dettagliate riguardanti il SIC interessato si può fare riferimento alla documentazione presente nel seguente sito internet del Ministero dell'Ambiente:

www2.minambiente.it/Sito/settori_azione/scn/rete_natura2000. Altre informazioni possono essere reperite sul sito internet del SIRA (Sistema Informativo Regionale Ambientale della Toscana) e sul sito di ReNaTo (Repertorio Naturalistico Toscano – sito web della regione Toscana).

5. Funzioni generali della vegetazione riparia nell'area in esame e dispositivi del Piano atti alla sua tutela e preservazione

La vegetazione fluviale è un habitat forestale azonale, svincolato dalla vegetazione circostante e risente per il suo sviluppo principalmente della dinamica fluviale. Tale fattore condiziona la disponibilità idrica, la qualità e quantità di sostanze nutritive disponibili, la struttura e tessitura del suolo, e la stabilità dello stesso. Dall'ambiente fluviale l'elemento acqua, in eccesso rispetto all'optimum per molte piante, esclude tutte quelle non adattate a vivere temporaneamente in terreni allagati o non capaci di ricolonizzare stazioni frequentemente stravolte dalle piene e portate allo stadio iniziale. L'acqua, pur essendo il fattore principale di controllo microclimatico agendo da volano termico ed attenuando gli estremi termici, interagisce con il macroclima della stazione che rappresenta l'altro elemento di controllo dell'habitat fluviale. I due fattori naturali di controllo della vegetazione potenziale non sono però sufficienti a contrastare l'alterazione dell'equilibrio ambiente-vegetazione provocato dall'intervento antropico sull'ecosistema fluviale. Interventi diretti (disboscamenti, canalizzazioni, inalveamenti), ed indiretti (cave, modifica dei parametri chimico-fisici, inserimento di specie esotiche che hanno trovato nelle pianure alluvionali l'ambiente ideale al loro sviluppo e diffusione) hanno provocato un allontanamento della vegetazione attuale rispetto alla vegetazione potenziale degli alvei fluviali.

La vegetazione riparia costituisce l'elemento di transizione, il punto di incontro di due ambienti acqua-terra strettamente legati da scambi energetici, nutrizionali, fisici. Le piante con le radici uniscono idealmente i due ambienti diversi e ne garantiscono la stabilità nel tempo, regolando i flussi di energia tra i due sistemi. La vegetazione riparia, protetta da problemi di carenza idrica e di competizione con altre specie non adattate all'ambiente particolare, rappresenta, soprattutto nei tratti montani, il principale input energetico dei macroinvertebrati trituratori che rappresentano il primo anello della catena alimentare dell'ecosistema fluviale. Nei tratti più a valle essa integra la produzione primaria degli autotrofi acquatici (alghe verdi filamentose, muschi acquatici, diatomee, fanerogame). La capacità di deflusso non varia sensibilmente tra aree golenali tenute a cotica erbosa o a bosco. Sicuramente le piante erbacee e gli alberi garantiscono la protezione della riva dall'erosione fluviale, aumentando indirettamente la limpidezza dell'acqua per il ridotto asporto di materiale. La fascia boscata, grazie alla vicinanza dell'acqua e delle sue fonti nutritive, rappresenta un habitat ideale per l'avifauna sia stanziale sia di passo e rappresenta un corridoio ecologico preferenziale alla diffusione della fauna. L'importanza della vegetazione riparia per gli uccelli è altissima anche per fasce di vegetazione ridotte a poche file di piante lungo la riva, non essendoci un fattore limitante di controllo della densità degli uccelli rappresentato dall'insufficiente umidità del bosco. Nel complesso la vegetazione riparia rappresenta un habitat ideale per la conservazione di biodiversità floro-faunistiche e, nei territori fortemente antropizzati, l'unico ambiente residuale di variabilità ambientale. Inoltre, quando rappresentata dagli stadi finali delle successioni che si possono instaurare, costituisce un bosco d'alto fusto e come tale svolge tutte le funzioni ecologico-ambientali e ricreative positive. Tutte le funzioni della vegetazione riparia vengono esercitate dal bosco ripario presente lungo le sponde, ma per la posizione geografica, il regime idrico e l'uso del suolo dei terreni adiacenti, ad alcune di queste deve essere attribuita una particolare importanza; ad esempio la funzione di filtro biologico e bioaccumulo delle sostanze inquinanti da fonti diffuse assume una elevata importanza nel caso di presenza di aree coltivate.

Ancora più importante è l'azione filtrante che la vegetazione svolge sul carico inquinante in soluzione e sospensione trasportato dalla corrente; vi è un riscontro oggettivo di quest'azione osservando:

- la diffusione di specie nitrofile del sottobosco: ortiche, parietaria, falso convolvolo, rovo. Queste hanno come limite di sviluppo le aree frequentemente esondate dalle piene ordinarie con deposito delle particelle più fini e accumulo di nitrati nel terreno;
- la presenza in alcuni tratti di larghe fasce di Phragmites e di gruppi isolati di tifa e giunchi la cui azione fitodepurante è riconosciuta;
- la presenza di una zona boscata integra (stratificata, di composizione specifica e profonda) sulla riva.

La funzione ombreggiante, con riduzione del riscaldamento dell'acqua, è fondamentale in un fiume a carattere torrentizio con minime di portata in estate. La presenza di una buona fascia boscata riduce l'azione erosiva esaltata a volte dalla canalizzazione dei corsi d'acqua. E' il corridoio ecologico per eccellenza, il punto di scambio, di migrazione preferenziale per animali e piante, tra ambienti diversi anche lontani. La capacità di migrazione delle specie lungo le rive è stata purtroppo anche utilizzata da specie esotiche inquinanti, anche a causa del degrado dell'ambiente ripario: amorfina, robinia, ailanto, aceri americani, topinambur, sono ampiamente rappresentate lungo le rive.

Vista quindi l'importanza fondamentale della fascia di vegetazione riparia all'interno dell'ambiente fluviale si è deciso di inserire nel Piano, a integrazione dell'art. 24 delle norme ("Costituzione, mantenimento e manutenzione delle fasce riparie e dell'alveo"), una serie di elaborati contenenti indicazioni specifiche per la salvaguardia e il mantenimento della stessa fascia sul tratto di Torrente Senio che scorre in Toscana.

Sono stati in particolare approfonditi gli aspetti conoscitivi degli ambiti fluviali che si traducono in "Proposte operative sulla fascia di vegetazione riparia" in cui si individuano le aree critiche e si propongono interventi di miglioramento o di reimpianto della fascia riparia secondo modelli selvicolturali specifici e multifunzionali. Tale lavoro costituisce una "proposta metodologica conoscitiva ed applicativa" elaborata dalla Autorità di Bacino, finalizzata ad individuare i requisiti ottimali della fascia adiacente alle sponde (profondità, tipo di vegetazione) in rapporto al ruolo delle fasce stesse (area tampone per gli inquinanti di origine diffusa; funzioni di filtro dei solidi sospesi; aree naturali ad elevata biodiversità) e in rapporto alle diverse caratteristiche territoriali e a definire il complesso dei caratteri delle aree perifluviali e della morfologia dell'alveo che influiscono, per sinergia di fattori biotici e abiotici, sulla capacità autodepurativa del corso d'acqua. Tale lavoro si inquadra principalmente quale contributo alle misure previste nel disposto art. 6 del PTA della Regione Toscana. Inoltre la parte contenente le "proposte operative sulla fascia di vegetazione riparia" può costituire strumento di programmazione e pianificazione e contributo propedeutico agli Enti competenti, sempre in riferimento all'art. 6 del disposto del PTA.

6. Descrizione delle relazioni tra elaborati di Piano e sistema delle aree protette

Come già detto in precedenza il Piano Stralcio non prevede interventi diretti sul territorio, ma solo l'individuazione delle aree a rischio e delle fasce riparie caratterizzate da livelli di criticità, la definizione di un programma di interventi atto a eliminare o a mitigare le condizioni di rischio presenti e le proposte operative riguardanti la fascia di vegetazione riparia e indirizzi per sostenere le portate "critiche" presenti sul T. Senio nel tratto toscano e per limitare l'apporto di inquinanti provenienti dalla rete stradale che corre di fianco ai corsi d'acqua.

Pertanto non si possono identificare interazioni significative ai fini del mantenimento e della protezione degli habitat naturali, della flora e della fauna presenti nel territorio oggetto del Piano.

In ogni caso di seguito vengono esaminati in dettaglio gli elaborati del Piano in relazione alle aree protette presenti sul territorio:

Giogo – Colla di Casaglia : la porzione più settentrionale dell'area protetta è compresa nel territorio oggetto del Piano, all'interno dei seguenti elaborati:

- *Carta delle attitudini alle trasformazioni edilizio-urbanistiche nel territorio del bacino montano* - il territorio è per la maggior parte classificato come U.I.E. (Unità Idromorfologiche Elementari) idonee ad usi urbanistici sono solamente presenti alcune U.I.E. da sottoporre a verifica e alcune U.I.E. non idonee ad usi urbanistici, in relazione alla presenza di fenomeni localizzati di dissesto. La normativa associata a tali unità ha la finalità del contenimento e della mitigazione del rischio idrogeologico attraverso la definizione degli interventi urbanistici realizzabili e l'individuazione di misure di conduzione dei terreni e di gestione delle acque superficiali;
- *Carta del Rischio nel Territorio del Bacino Montano* - sono presenti alcune unità a rischio R1 ed R2 che quindi non contengono elementi a rischio significativi a scala di bacino;
- *Carta del Sistema Rurale e Forestale nel Territorio del Bacino Montano* – questo elaborato è stato assunto come carta di piano e ad esso sono associate norme di carattere generale da applicarsi sull'intero territorio collinare e montano del bacino anche nei casi in cui siano state temporaneamente o permanentemente sospese le lavorazioni e norme specifiche per le singole zone e sotto-zone attraverso le quali vengono attribuite ai diversi contesti ambientali specifiche destinazioni d'uso. L'area del sito è compresa nelle zone:

- *1 – Ambito di collina e montagna stabile:* la zona 1 è caratterizzata da UIE appartenenti a microbacini con trasporto solido basso, subordinatamente moderato che presentano le seguenti caratteristiche: substrati con buone proprietà geomeccaniche; bassa propensione al dissesto; frane causate da modificazioni nella geometria dei versanti indotte dall'escavazione fluviale, dallo stato di fratturazione delle rocce, dall'assetto degli strati; suoli da superficiali a profondi, localmente superficiali, a tessitura media, da pietrosi a rocciosi e a rischio di erosione idrica molto alta; erosione da bassa a moderata; capacità di accettazione delle piogge da elevata a moderata; uso del suolo forestale, subordinatamente a prato permanente. Per la conservazione delle attuali condizioni di equilibrio e al fine di favorire le tendenze in atto, in questa zona, sono da incentivare usi di tipo conservativo;

- *Assetto Rete Idrografica* - Le zonizzazioni di carattere idraulico (alveo e fasce di pertinenza del torrente Sintria) sono state ricondotte ai criteri utilizzati nel PSAI e più recentemente nella Revisione del Piano Stralcio per il bacino del torrente Samoggia e quindi sono stati individuati gli alvei e le fasce di pertinenza sia su base morfologica che idraulica (mediante nuovi studi idrologici ed idraulici). Sono state inoltre implementate le zonizzazioni idrauliche del Senio a monte dell'abitato di Palazzuolo sul Senio e sono stati individuati ex-novo gli alvei e le pertinenze idrauliche di alcuni corsi d'acqua minori.
- *Analisi della consistenza delle fasce tampone e del grado di criticità funzionale* - L'ambiente fluviale compreso in questa area protetta è formato principalmente da due corsi d'acqua (Fosso Campanara in sinistra e Fosso Aghezzola in destra), ciascuno lungo circa 4 km che, confluendo ad "Y", formano il Torrente Senio che dopo altri 1,2 km di percorso (a monte di Acquadalto), esce dal sito.

Il grado di criticità riscontrato nei corsi d'acqua oggetto di studio all'interno del sito è il seguente:

- Fosso Campanara: "elevato" per 100 m in sx e per 30 m in dx, località Cortine;
"moderato" per 200 m in sx, a monte di Casaccia;
- Fosso Aghezzola: i tratti critici sono ubicati nel tratto a monte di Piedimonte;
"elevato" per 100 m in sx e per 100 m in dx;
"moderato" per 650 m in sx e per 300 m in dx;

- Torrente Senio: in questo tratto di torrente compreso all'interno del sito in questione, non sono state riscontrate criticità funzionali a carico della fascia boscata;

per le aree elencate sopra, in cui la dinamica funzionale della fascia tampone arborea viene a mancare o evidenzia una minore efficacia, sono state previste specifiche azioni di miglioramento.

7. Conclusioni

Anche se il Piano Stralcio non prevede azioni dirette sul territorio allo scopo di salvaguardare e proteggere il patrimonio naturale, essendo presenti tra le sue finalità la conservazione del suolo; il riequilibrio del territorio; la salvaguardia delle aree di pertinenza fluviale in base alle caratteristiche morfologiche, naturalistico-ambientali e idrauliche e la riqualificazione ambientale delle regioni fluviali ed essendo tali finalità perseguite tramite una serie di apposite zonizzazioni cartografiche e disposizioni normative, si può dire con certezza che gli effetti del Piano Stralcio in riferimento alla difesa e alla valorizzazione degli habitat naturali non possono che essere positivi.

In particolare, per quanto riguarda l'influenza ed interferenza del piano in relazione al sistema ambientale fluviale, si sottolinea che: le azioni previste dal piano interessano corsi d'acqua e tratti di vegetazione riparia soggetti a notevole disturbo antropico e fortemente alterati nel tempo, nella struttura e nelle caratteristiche ecosistemiche, prevedendo in particolare il miglioramento graduale della funzionalità ecologica delle fasce riparie del Torrente Senio nel tratto toscano, della mitigazione degli apporti inquinanti provenienti dalla viabilità e il raggiungimento di quanto previsto dalle norme di legge relativamente al DMV.

Naturalmente ogni intervento strutturale contenuto nei programmi degli interventi o che verrà inserito in futuro dovrà eventualmente essere sottoposto in fase di progettazione a *valutazione di incidenza*, nel rispetto delle normative vigenti.

NATURA 2000

FORMULARIO STANDARD

PER ZONE DI PROTEZIONE SPECIALE (ZPS)

PER ZONE PROPONIBILI PER UNA IDENTIFICAZIONE COME SITI
D'IMPORTANZA COMUNITARIA (SIC)

E

PER ZONE SPECIALI DI CONSERVAZIONE (ZSC)

1. IDENTIFICAZIONE DEL SITO

<i>1.1. TIPO</i>	<i>1.2. CODICE SITO</i>	<i>1.3. DATA COMPILAZIONE</i>	<i>1.4. AGGIORNAMENTO</i>
B	IT5140004	199507	200404

1.5. RAPPORTI CON ALTRI SITI NATURA 2000

1.6. RESPONSABILE(S):

Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio - Direzione Conservazione della Natura, Via Capitan Bavastro 174, 00147 Roma

1.7. NOME SITO:

Giogo - Colla di Casaglia

1.8. CLASSIFICAZIONE SITE E DATE DI DESIGNAZIONE / CLASSIFICAZIONE

DATA PROPOSTA SITO COME SIC:

199506

DATA CONFERMA COME SIC:

DATA CLASSIFICAZIONE SITO COM

DATA DESIGNAZIONE SITO COME ZSC:

2. LOCALIZZAZIONE SITO

2.1. LOCALIZZAZIONE CENTRO SITO

LONGITUDINE

E 11 27 29

W/E (Greenwish)

LATITUDINE

44 4 58

2.2. AREA (ha):

6114,00

2.3. LUNGHEZZA SITO (Km):

2.4. ALTEZZA (m):

MIN

523

MAX

1187

MEDIA

2.5. REGIONE AMMINISTRATIVA:

CODICE NUTS

IT51

NOME REGIONE

Toscana

% COPERTA

100

2.6. REGIONE BIO-GEOGRAFICA:

Alpina

Atlantica

Boreale

Continente

Macaronesica

Mediterranea

3. INFORMAZIONI ECOLOGICHE

3.1. Tipi di HABITAT presenti nel sito e relativa valutazione del sito:

TIPI DI HABITAT ALLEGATO I:

CODICE	% COPERTA	RAPPRESENTATIVITA	SUPERFICE RELATIVA	GRADO CONSERVAZIONE	VALUTAZIONE GLOBALE
9260	40	B	C	B	B
9130	20	B	C	B	B
6210	6	B	C	B	B
5130	3	B	C	B	B
9210	0,5	B	C	B	B
3270	0,1	C	C	B	C

3.2. SPECIE

di cui all'Articolo 4 della Direttiva 79/409/CEE

e

elencate nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE

e

relativa valutazione del sito in relazione alle stesse

**3.2.a. Uccelli migratori abituali non elencati dell'Allegato 1 della Direttiva
79/409/CEE**

CODIC E	NOME	POPOLAZIONE			VALUTAZIONE SITO			
		Roprod.	Migratoria		Popolazion e	Conservazione	Isolamento	Globale
			Roprod.	Svern.				
A215	Bubo bubo	p				C	C	B
A246	Lullula arborea	p			C	B	C	C
A338	Lanius collurio		p		D			
A072	Pernis apivorus		p		C	B	C	C
A091	Aquila chrysaetos	1p			C	B	C	B
A103	Falco peregrinus	1p			C	B	C	B

**3.2.b. Uccelli migratori abituali non elencati nell'Allegato I della Direttiva
79/409/CEE**

CODIC E	NOME	POPOLAZIONE			VALUTAZIONE SITO			
		Roprod.	Migratoria		Popolazion e	Conservazione	Isolamento	Globale
			Roprod.	Svern.				
A085	Accipiter gentilis	V			D			
A096	Falco tinnunculus	p			D			
A240	Dendrocopos minor	R			D			
A277	Oenanthe oenanthe		p		D			
A281	Monticola solitarius		p		D			
A280	Monticola saxatilis		p		D			
A274	Phoenicurus phoenicurus		C		D			
A306	Sylvia hortensis		V		C	B	C	C

3.2.c. MAMMIFERI elencati nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE

CODIC E	NOME	POPOLAZIONE			VALUTAZIONE SITO			
		Roprod.	Migratoria		Popolazion e	Conservazione	Isolamento	Globale
			Roprod.	Svern.				
1352	Canis lupus		3i		C	A	C	A

3.2.d. ANFIBI E RETTILI elencati nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE

CODIC E	NOME	POPOLAZIONE			VALUTAZIONE SITO			
		Roprod.	Migratoria		Popolazion e	Conservazione	Isolamento	Globale
			Roprod.	Svern.				

		Roprod.	Svern.	Stazion.				
1175	Salamandrina terdigitata	P			C	A	C	B
1167	Triturus carnifex	P			C	C	C	C
1193	Bombina variegata	P			C	C	B	C

3.2.e. PESCI elencati nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE

CODIC E	NOME	POPOLAZIONE			VALUTAZIONE SITO			
		Roprod.	Migratoria		Popolazion e	Conservazione	Isolamento	Globale
		Roprod.	Svern.	Stazion.				
1156	Padogobius nigricans	R			C	B	C	B
1131	Leuciscus souffia	P			D			
1137	Barbus plebejus	P			D			

3.2.f. INVERTEBRATI elencati nell'Allegato II Direttiva 92/43/EEC

CODIC E	NOME	POPOLAZIONE			VALUTAZIONE SITO			
		Roprod.	Migratoria		Popolazion e	Conservazione	Isolamento	Globale
		Roprod.	Svern.	Stazion.				
1092	Austropotamobius pallipes	C			C	B	C	B
1078	Callimorpha quadripunctaria	P			C	B	C	B

3.2.g. PIANTE elencate nell'Allegato II della Direttiva 92/43/EEC

3.3 Altre specie importanti di Flora e Fauna

GRUPPO		NOME SCIENTIFICO	POPOLAZIONE	MOTIVAZIONE
B	M A R F I P			
M		<i>Cervus elaphus</i>	P	C
	R	<i>Coluber viridiflavus</i>	P	C
	I	<i>Duvalius bianchi cynus</i>	P	B
	I	<i>Duvalius degiovanii degiovanii</i>	P	B
	I	<i>Duvalius jureceki marginatus</i>	P	B
M		<i>Felis silvestris</i>	R	C
	R	<i>Lacerta bilineata</i>	P	C
	I	<i>Maculinea arion</i>	P	C
	I	<i>Oxichilus uziellii</i>	P	D
M		<i>Pipistrellus kuhli</i>	C	C
M		<i>Plecotus austriacus</i>	P	C
	R	<i>Podarcis muralis</i>	C	C
	I	<i>Pseudoprotapion ergenense</i>	P	D
A		<i>Rana italica</i>	C	C
A		<i>Speleomantes italicus</i>	P	C

(U = Uccelli, M = Mammiferi, A = Anfibi, R = Rettili, P = Pesci, I = Invertebrati, V = Vegetali)

4. DESCRIZIONE SITO

4.1. CARATTERISTICHE GENERALI SITO:

Tipi di habitat	% coperta
Other land (including Towns, Villages, Roads, Waste places, Mines, Industrial sites)	4
Inland water bodies (Standing water, Running water)	1
Heath, Scrub, Maquis and Garrigue, Phygrana	5
Dry grassland, Steppes	8
Broad-leaved deciduous woodland	75
Artificial forest monoculture (e.g. Plantations of poplar or Exotic trees)	5
Non-forest areas cultivated with woody plants (including Orchards, groves, Vineyards, Dehesas)	2
Copertura totale habitat	100 %

Altre caratteristiche sito

Complesso montuoso quasi interamente boscato e scarsamente disturbato, caratterizzato da alcuni affioramenti roccioso arenacei di notevole interesse paseaggistico.

4.2. QUALITÀ E IMPORTANZA

La presenza di pareti rocciose e di ampie aree indisturbate permette la nidificazione di varie specie di rapaci (Aquila reale, Pellegrino e, almeno fino al '90, Gufo reale), grazie all'esistenza di aree aperte contigue idonee quali siti di alimentazione. Da segnalare castagneti da frutto di interesse storico che ospitano specie ornamentali, minacciate a livello regionale, legate alle foreste mature (Picchio rosso minore). Accertata la presenza del *Canis lupus* e del *Cervus elaphus*. I corsi d'acqua ospitano popolazioni di specie ittiche autoctone e di *Austrpotamobius pallipes*. Tra gli invertebrati presenza di specie localizzate e del Lepidottero *Callimorpha quadripunctaria* (nec *quadripunctata*!).

4.3. VULNERABILITÀ

Complessi forestali in gran parte avviati ad alto fusto; la cessazione delle pratiche colturali porta alla scomparsa di castagneti da frutto. Il mantenimento delle residue zone aperte è condizionato da interventi di gestione. Progetto di realizzazione di infrastrutture per la ferrovia ad alta velocità.

4.4. DESIGNAZIONE DEL SITO

4.5. PROPRIETÀ

Public %: 80; Private %: 20;

4.6. DOCUMENTAZIONE

Comunicazione Duccio Berzi.

Comunicazione Paolo Agnelli.

Comunicazione Stefano Vanni.

Auteri R., Bainsi R., Mannini P., Piras A., Reale B., Righini P., Serena F., Voliani A., Volpi C., 1988, Gestione della fauna ittica. Presupposti ecologici e popolazionistici., Regione Toscana, Giunta Regionale, Firenze.

Comunicazione Filippo Fabiano.

Comunicazione Bruno Foggi.

Uccelli:

Sposimo P. 1996. Indagine sull'avifauna nidificante nel complesso Giogo-Casaglia Comunità Montana Zona, E, Alto Mugello-Mugello-Val di Sieve. Inedito.

Sposimo P., Corsi I. 1998. Monitoraggio delle specie ornitiche minacciate nidificanti nel territorio della provincia di Firenze. Amministrazione Provinciale di Firenze. Inedito.

Tellini Florenzano G., Arcamone E., Baccetti N., Meschini E., Sposimo P. (eds.) 1997 Atlante degli uccelli nidificanti e svernanti in Toscana (1982-1992) Quaderni del Museo di Storia Naturale di Livorno, Monografie, 1: 414 pp.

Anfibi:

Comunicazione Massimo del Guasta.

Insetti:

Abbazzi P., Failla S. 1982. Quattro Curculionidi nuovi per la fauna italiana e nuovi dati geonemici su *Polydrusus* (*Metallites*) *parallelus* Chevrolat. Bollettino della Societa' Entomologica Italiana 114(8-10): 144-146.

Magrini P., Vanni S. 1985. *Duvalius degiovanii* n. sp. e *Duvalius bianchii mingazzinii* n. ssp. dell'Appennino tosco-romagnolo (Coleoptera Carabidae). Atti Soc. tosc. Sci. nat., Mem. (B) 91[1984]: 29-40.

Vanni S., Magrini P. 1986. Note su alcuni *Duvalius* della Toscana, con descrizione di una specie e di due sottospecie nuove (Coleoptera Carabidae). Riv. speleol. tosc. 1(1): 5-17.

Vanni S., Magrini P. 1987. Notizie corologiche ed ecologiche inedite su alcuni trechini anoftalmi italiani (Coleoptera Carabidae). Atti Soc. Tosc. Sci. Nat. Sere B 93[1986]: 251-256.

Molluschi:

Manganelli G., Giusti F. In stampa New data on the distribution of *Oxychilus uziellii* (Issel 1872) (Pulmonata: Zonitidae). Bollettino malacologico.

4. DESCRIZIONE SITO

4.7. STORIA

5. STATO DI PROTEZIONE DEL SITO E RELAZIONE CON CORINE:

5.1. TIPO DI PROTEZIONE A LIVELLO Nazionale e Regionale:

CODICE	%COPERTA
IT11	100
IT13	100

5.2. RELAZIONE CON ALTRI SITI:

designati a livello Nazionale o Regionale:

CODICE TIPO	NOME SITO	SOVRAPPOSIZIONE TIPO	%COPERTA
IT11	Conca di Firenzuola	/	
IT13	Conca di Firenzuola	/	

designati a livello Internazionale:

5.3. RELAZIONE CON SITI "BIOTOPPI CORINE":

CODICE SITO CORINE	SOVRAPPOSIZIONE TIPO	%COPERTA
300009009	*	

6. FENOMENI E ATTIVITÀ NEL SITO E NELL'AREA CIRCOSTANTE

6.1. FENOMENI E ATTIVITÀ GENERALI E PROPORZIONE DELLA SUPERFICIE DEL SITO INFLUENZATA

FENOMENI E ATTIVITÀ nel sito:

CODICE	INTENSITÀ	%DEL SITO	INFLUENZA
140	A B C	10	+ 0 -
141	A B C	10	+ 0 -
162	A B C	10	+ 0 -
243	A B C	2	+ 0 -
501	A B C	2	+ 0 -
622	A B C	5	+ 0 -

FENOMENI E ATTIVITÀ NELL'AREA CIRCOSTANTE IL sito:

CODICE	INTENSITÀ	INFLUENZA
301	A B C	+ 0 -

6.2. GESTIONE DEL SITO

ORGANISMO RESPONSABILE DELLA GESTIONE DEL SITO

GESTIONE DEL SITO E PIANI:

7. MAPPA DEL SITO

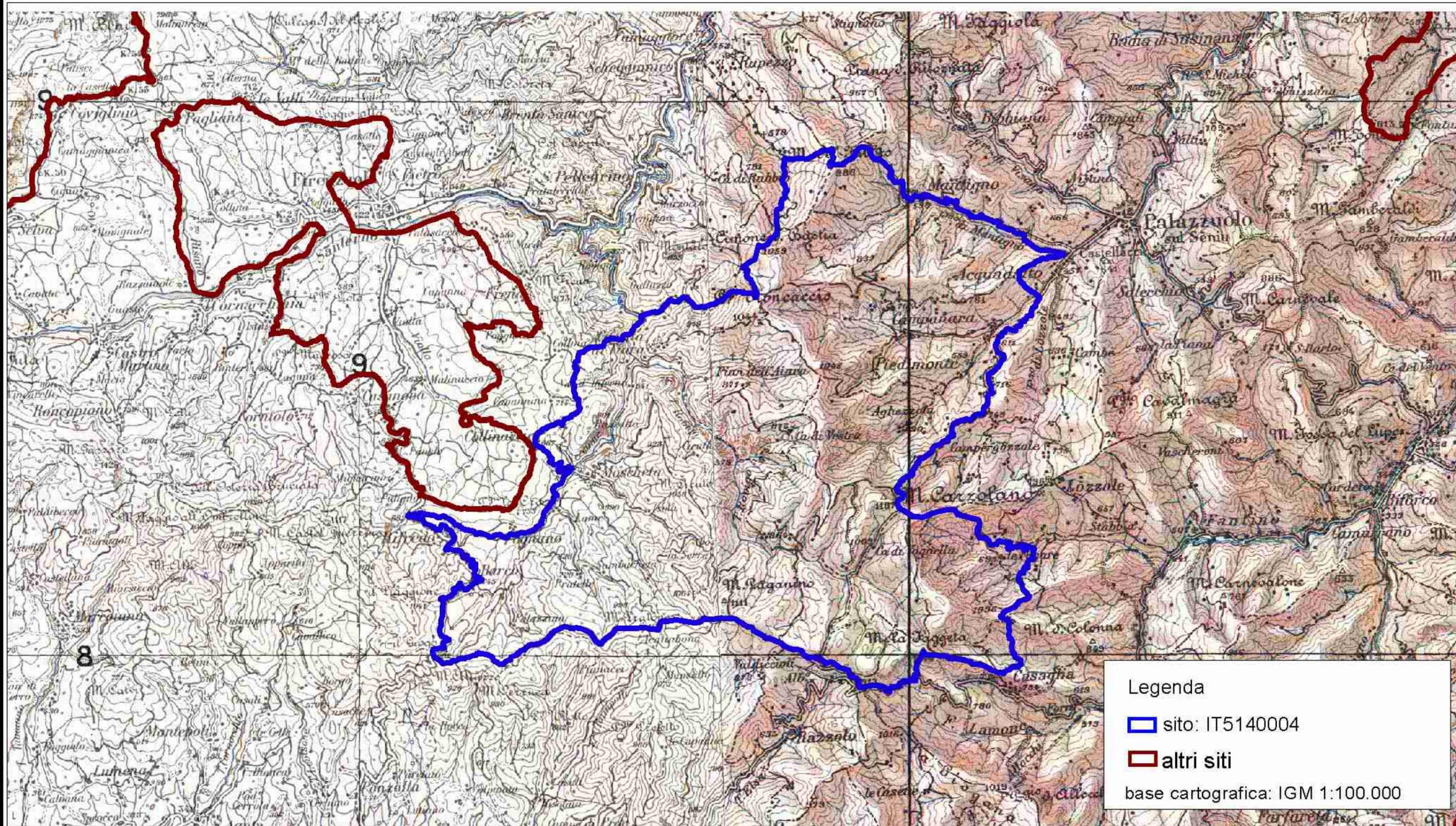
Mappa

<i>NUMERO MAPPA NAZIONALE</i>	<i>SCALA</i>	<i>PROIEZIONE</i>	<i>DIGITISED FORM AVAILABLE (*)</i>
98 II NE - 98 II SE	25000	Gauss-Boaga	

() CONFINI DEL SITO SONO DISPONIBILI IN FORMATO DIGITALE? (fornire le refernze)*

Fotografie aeree allegate

8. DIAPOSITIVE



Legenda

- sito: IT5140004
- altri siti

base cartografica: IGM 1:100.000



100. Dott. Enzo Valbonesi

Regione Emilia Romagna

Giunta Regionale

Direzione Generale Ambiente e Difesa del suolo e della Costa

AUTORITA' DI BACINO
DEL RENO
16 OTT. 2008
Prot. N. 1464

Servizio Parchi e Risorse forestali
Il Dirigente Responsabile del Servizio
Dott. Enzo Valbonesi

TIPO ANNO NUMERO
Reg. *PF* *1008* *234611*
del
13 OTT. 2008

REGIONE EMILIA-ROMAGNA
Autorità del Bacino del Reno
Viale Silvani, 6
40122 BOLOGNA

p.c. **PARCO REGIONALE
DEL DELTA DEL PO**
Via Mazzini, 200
44022 COMACCHIO (FE)

OGGETTO: Progetto di Revisione Generale del Piano stralcio per il bacino del torrente Senio.
Valutazione di Incidenza.

Con riferimento alla Vs. richiesta trasmessa in data 31/07/08 (Prot. PG.2008.0186582),
relativa alla Valutazione di Incidenza del Piano in oggetto che ricade all'interno di siti SIC/ZPS
regionali;

- Visti:
- la Direttiva comunitaria 92/43/CEE "Habitat";
 - il DPR 357/97 di recepimento della Direttiva, successivamente modificato dal DPR 120/03;
 - la L.R. n. 7/04 "Disposizioni in materia ambientale";
 - la deliberazione della Giunta Regionale dell'Emilia-Romagna n. 167 del 13/02/06 "Aggiornamento dell'elenco e della perimetrazione delle aree della Regione Emilia-Romagna designate come Siti di Importanza Comunitaria (SIC) e come Zone di Protezione Speciale (ZPS) ai sensi delle Direttive 92/43/CEE e 79/409/CEE";
 - la deliberazione della Giunta Regionale dell'Emilia-Romagna n. 1191 del 30/07/07 "Approvazione direttiva contenente i criteri di indirizzo per l'individuazione, la conservazione, la gestione ed il monitoraggio dei SIC e delle ZPS nonché le linee guida

40121 Bologna - Via del Mille, 21 - Tel 051.6396940 / 6080 - Fax 051.6396957
e-mail: aegrpm@regione.emilia-romagna.it

ANNO		NUMERO	Classif.	INDICE	LV.1	LV.2	LV.3	LV.4	LV.5	ANNO			NUMERO	SUB
DP	DP													
a uso interno				1280	550	160	40	10		Fasc.	2007	7		

per l'effettuazione della Valutazione di incidenza ai sensi dell'art. 2 comma 2 della L.R. n. 7/04";

- la deliberazione della Giunta Regionale dell'Emilia-Romagna n. 1224 del 28/07/2008 "Recepimento DM n. 184/07 'Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a Zone Speciali di Conservazione (ZSC) e a Zone di Protezione Speciale (ZPS)'. Misure di conservazione gestione ZPS, ai sensi Direttiva 79/409/CEE, 92/43/CEE e DPR 357/97 e ss.mm. e DM del 17/10/07";
 - la documentazione tecnica allegata;
- Espletata la procedura di pre-Valutazione di Incidenza, dalla quale si evince che il Progetto di Revisione Generale del Piano stralcio per il bacino del torrente Senio in oggetto non determina incidenza negativa significativa sui Siti di Importanza Comunitaria e Zona di Protezione Speciale interessati,

con la presente si comunica l'esito positivo della pre-Valutazione di Incidenza, in quanto il Progetto di Revisione Generale del Piano non incide in maniera significativa sui siti in questione e risulta, quindi, compatibile con la corretta gestione dei siti della Rete Natura 2000, a condizione che qualsiasi progetto o intervento inerente la realizzazione di opere che possano incidere in maniera significativa sui Siti di Importanza Comunitaria e/o Zone di Protezione Speciali, sia preventivamente sottoposto a Valutazione di incidenza, in base alla normativa vigente in materia.

Si precisa che la prescrizione sopra riportata è da considerare vincolante per il soggetto proponente.

Cordiali saluti.

Il Responsabile del Servizio

(Dott. Enzo Valbonesi)



REGIONE TOSCANA

Giunta Regionale

100.10.1.
D. G. politiche *dott. ...*
territoriali e ambientali

Settore tutela e valorizzazione
delle risorse ambientali

Prot. N. AOOGR/ 026 P0 P8 / P. 130.040
da citare nella risposta

Data 14.10.2008

Allegati

Oggetto: progetto di revisione generale del Piano stralcio per il bacino del Torrente Senio
Valutazione incidenza ai sensi del DPR 357/97 e succ. modifiche



Autorità di Bacino del Reno
Dott. Ferruccio Melloni
Viale Silvani 6
40122 Bologna

In riferimento alla documentazione trasmessa con nota prot. AR/2008/1100, relativa al piano in oggetto, individuato in parte nel SIR 38 Giogo - Colla di Casaglia IT5140004, ai sensi della L.R. 56/00, (classificato anche SIC ai sensi della Direttiva 92/43/CEE Habitat), e a quanto riportato nello studio di incidenza, si rileva quanto segue.

Il Piano in oggetto oltre all'aggiornamento del quadro conoscitivo per quanto riguarda l'aspetto quantitativo delle risorse idriche dei Torrenti Senio e Sinora e Rio Cestina contiene anche l'individuazione cartografica delle aree e delle fasce riparie sul Torrente Senio caratterizzate da diversi livelli di criticità.

Il suddetto Piano propone inoltre un programma di interventi per eliminare o quanto meno mitigare le condizioni di rischio e delle proposte operative sulle fasce di vegetazione riparia, sulla portata critica evidenziata in Toscana sul Torrente Senio e sui sistemi tampone per mitigare gli apporti inquinanti da viabilità.

Alla luce delle considerazioni di cui sopra, tenuto conto che il Piano non prevede l'attuazione diretta di interventi sul territorio, si esprime parere positivo sottolineando, così come indicato nelle conclusioni dello studio di incidenza esaminato, che per ogni intervento strutturale contenuto nei programmi degli interventi o che verrà inserito in futuro è necessario redigere un opportuno studio di incidenza ricordando che ai sensi dell'art. 5 D.P.R. 357/97 così come modificato dal D.P.R. 120/03: *"I proponenti di interventi non direttamente connessi e necessari al mantenimento in uno stato di conservazione soddisfacente delle specie e degli habitat presenti nel sito, ma che possono avere incidenze significative sul sito stesso, singolarmente o congiuntamente ad altri interventi, presentano, ai fini della valutazione d'incidenza, uno studio volto ad individuare e valutare, secondo gli indirizzi espressi nell'allegato G, i principali effetti che detti interventi possono avere sul proposto Sito d'Importanza Comunitaria, sul Sito d'Importanza Comunitaria o sulla Zona Speciale di Conservazione, tenuto conto degli obiettivi di conservazione dei medesimi"*.

Il Responsabile del Settore
(Dott. Edoardo Fornaciari)

